

Il partenariato con le città

L'Iniziativa comunitaria URBAN



La Commissione europea desidera ringraziare le organizzazioni nazionali, regionali e locali, nonché le aziende private, grazie alle quali è stato possibile raccogliere tutte le informazioni necessarie per realizzare la presente pubblicazione.

Fotografie (pag.): Mike St Maur Sheil (1, 2-3, 7, 13, 15, 30, 37, 41), URBAN I Wien (8), URBAN I Bremen (4, 8, 19), London URBAN Conference (10, 22), Bristol URBAN II (16), Ayuntamiento Pamplona (17), Stadt Graz (18), URBAN II Berlin (19, 26), URBAN II Saarbrücken (19), Dienst Sport en Recreatie (20), West Dunbartonshire Healthy Living Initiative (21), URBAN II Bremerhaven (23, 26, 32), URBACT (24), Deutsch-Österreichische URBAN-Netzwerk (25), URBAN I Mantes-la-Jolie (26), Comune di Taranto (27), RAW Tempel e.V. (28), Ville du Havre (29), Les Mureaux (31), Malmö stad (33), Stadt Luckenwalde (34), Cable Factory (35), Greek Ministry of National Economy (36), Ministère du Logement du Grand-Duché de Luxembourg (38), Fundação para o Desenvolvimento do Vale da Campanhã (39), Le Forum de Grenoble (40), Office of the Taoiseach (42), LINDHOLM 21 (43), Ayuntamiento Cáceres (44), Comune di Torino (45), Museu de Construção Naval, Vila do Condo (46).

Copertina: Un'immagine dell'area URBAN I di Palermo, Sicilia, Italia

Ulteriori informazioni sui Fondi Strutturali dell'UE sono disponibili all'indirizzo seguente:

Commissione europea

Direzione Generale Politica regionale
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm

Informazioni sull'Unione europea sono reperibili via Internet attraverso il server Europa (<http://europa.eu.int>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2003.

ISBN 92-894-5108-4

© Comunità europee, 2003.
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Progettazione e realizzazione: AEIDL
Giornalismo: Sonja Haertel e Daniel Mouqué

Stampato in Belgio

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea

Nuovo numero verde unico:
00 800 6 7 8 9 10 11

Sommario

Prefazione	5
Le città europee, i Fondi strutturali e l'Iniziativa comunitaria URBAN	6
Le sfide economiche, sociali e ambientali delle città e delle aree URBAN II	11
Il partenariato locale e lo scambio delle buone pratiche in Europa - il metodo URBAN in azione	16
Il partenariato con le autorità locali – aiutare le città ad aiutarsi	16
Il coinvolgimento della comunità locale	19
Un processo di apprendimento sistematico	22
Un approccio integrato ai bisogni urbani	26
Rafforzare la competitività	31
Combattere l'emarginazione sociale	37
Riqualificazione ambientale e materiale	41
Glossario	47





Premessa

L'Europa è un continente caratterizzato da un elevato grado di urbanizzazione. Circa la metà della popolazione vive attualmente in aree urbane con più di 50 000 abitanti. Le città svolgono un ruolo fondamentale nella vita sociale, economica e culturale dell'Europa. In quanto motori principali della crescita in un'economia globale, le realtà urbane detengono la maggior parte della ricchezza, del sapere e della tecnologia.

Paradossalmente, le città europee soffrono nel contempo dei problemi più gravi che affliggono la società moderna: varie forme di povertà, emarginazione economica e sociale, degrado dell'ambiente naturale e urbano, sovrappollamento, criminalità, intolleranza e razzismo, perdita del sentimento di solidarietà.

La politica urbana si colloca pertanto al centro degli sforzi che l'Unione europea sta compiendo per costruire un'Europa forte, competitiva e sostenibile, mantenendo la coesione sociale. A tal fine, uno degli strumenti principali è costituito dall'iniziativa comunitaria URBAN, attraverso cui l'Unione europea fornisce il proprio sostegno a vantaggio di aree localizzate presso una settantina di realtà urbane nei quindici Stati membri.

Attraverso l'esperienza accumulata nel corso delle visite da me effettuate nei diversi paesi dell'Unione, ho potuto constatare come l'iniziativa URBAN sia ampiamente considerata una delle più significative storie di successo della politica di coesione europea. Ritengo che le ragioni di tale successo siano da ricercarsi nella capacità dell'Unione di garantire un equilibrio fra la creazione di un quadro politico coerente a livello comunitario e il coinvolgimento delle comunità al livello più basso nell'attuazione dei programmi. Ciò ha contribuito a dar vita a nuove forme di governo presso le realtà urbane.

Un'altra peculiarità che contraddistingue URBAN è la forte valenza innovativa dei progetti che affrontano le problematiche delle aree urbane e delle comunità che in esse vivono. Il presente documento contiene esempi di alcuni stimolanti progetti sviluppati attraverso questa iniziativa comunitaria e diretti ad affrontare l'ampia casistica dei problemi tipici delle realtà urbane, sfruttando le opportunità in esse presenti. Tali progetti costituiscono una prova di come la politica europea, coniugata all'intuito e all'immaginazione locali, possa generare un vero valore aggiunto. Inoltre, la realizzazione di tali progetti permette di capire perché, all'interno del "vasto dibattito" sul futuro della politica di coesione europea per il periodo successivo al 2006, siano in molti a credere nella necessità di mantenere una forte dimensione urbana.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'M. Barnier', written in a cursive style.

Michel BARNIER
*Commissario europeo responsabile della politica
regionale e della riforma delle istituzioni.*

Le città europee, i Fondi strutturali e l'Iniziativa comunitaria URBAN

Le realtà urbane europee costituiscono un paradosso. Da un canto le città rappresentano il motore principale della crescita in un'economia sempre più globale, concentrando in sé la maggior parte della ricchezza, del sapere e della tecnica. È qui, tra l'altro, che sono presenti la maggior parte dei servizi pubblici quali l'istruzione, la sanità e i trasporti. D'altro canto, è proprio in queste realtà che si riscontrano i maggiori problemi tipici della società di oggi: emarginazione economica e sociale, degrado dell'ambiente urbano e naturale, sovraffollamento, criminalità, intolleranza e razzismo, perdita dell'identità locale.

Le aree urbane rappresentano pertanto le sedi strategiche ideali per il perseguimento degli obiettivi comuni europei, quali il sostegno alla competitività economica, l'integrazione sociale, lo sviluppo sostenibile dell'ambiente, il rafforzamento della cultura e dell'identità locali.

In particolare, le tre sfide principali sono:

- Rafforzare la **competitività** delle città europee. Sfruttare in modo costruttivo i successi realizzati, rimuovere gli ostacoli all'imprenditorialità, favorire l'introduzione delle nuove tecnologie, sostenere l'occupazione.
- Affrontare i problemi legati **all'emarginazione** sociale, migliorando l'accesso al mercato del lavoro e alla formazione per tutti, compresi gli immigrati e le persone appartenenti a minoranze etniche. Inoltre, fornire alle comunità locali strumenti di auto aiuto.
- Avviare la **riqualificazione ambientale e materiale**, garantendo la sostenibilità e l'attrattiva delle città. Valorizzare in modo costruttivo il patrimonio architettonico e culturale delle aree urbane.

Le città europee traggono vantaggio a vario titolo dalla politica di coesione europea:

- L'Obiettivo 1 è finalizzato a favorire lo sviluppo delle regioni svantaggiate. Gli stanziamenti in tal senso rappresentano i due terzi dei Fondi strutturali, vale a dire circa 135 miliardi di euro (¹). Lo scopo è quello di fornire alle regioni dell'Obiettivo 1 le infrastrutture principali di cui sono carenti - in termini di trasporto, telecomunicazioni, formazione, sanità, approvvigionamento idrico, energia e trattamento dei

rifiuti - incentivando gli investimenti in attività economiche e imprenditoriali. In queste regioni le città fungono da motori dello sviluppo e i Fondi strutturali mirano a sfruttare questo potenziale.

- I finanziamenti previsti a titolo dell'Obiettivo 2 ammontano ad oltre 22 miliardi di euro e sono diretti a sostenere il risanamento economico e sociale delle aree penalizzate da carenze strutturali, nonché il recupero delle industrie e delle aree in crisi. Il problema principale per queste realtà non è tanto rappresentato dalle carenze infrastrutturali, quanto piuttosto dal declino delle attività economiche tradizionali. Tale impostazione presuppone la creazione di nuove opportunità alternative. I provvedimenti principali in tal senso riguardano la promozione dell'imprenditorialità e l'aggiornamento professionale.
- L'Obiettivo 3 (24 miliardi di euro) ha come finalità l'ammodernamento dei sistemi formativi e il sostegno all'occupazione. Inoltre, l'Iniziativa comunitaria EQUAL è mirata ad affrontare i problemi legati all'emarginazione sociale, un'emergenza particolarmente sentita nelle aree urbane più svantaggiate.

All'interno di questo quadro d'azione, l'Iniziativa comunitaria URBAN fornisce un contributo specifico. L'iniziativa corrente riguarda 2,2 milioni di persone in tutta Europa che vivono in 70 aree urbane in crisi. L'ammontare dei finanziamenti stanziati per far fronte ai principali problemi di queste aree è pari a 730 milioni euro.

Le principali caratteristiche dell'iniziativa sono:

- Un **approccio integrato** alle problematiche che in altre sedi vengono affrontate solitamente in modo isolato: rafforzamento della competitività; risposta ai problemi dell'emarginazione sociale; riqualificazione ambientale e materiale.
- Una particolare attenzione alle priorità dell'Unione europea, quali l'integrazione delle comunità di immigrati, lo sviluppo sostenibile, le pari opportunità e la società dell'informazione.
- I **programmi sono gestiti a livello locale**, vicino alle persone e ai loro problemi. Le autorità locali vengono coinvolte nella gestione di due terzi dei programmi. Le aree urbane vengono aiutate ad auto aiutarsi.

(¹) Per i 15 Paesi membri dell'UE, prezzi 1999.

- Forte coinvolgimento delle **comunità locali**, chiamate a partecipare all'ideazione di oltre 1,80% dei programmi. Inoltre, queste ultime sono adeguatamente rappresentate nei comitati di sorveglianza. Il coinvolgimento della comunità locale è un requisito fondamentale per garantire l'efficacia del programma, e ciò anche quando si tratta di affrontare questioni legate all'emarginazione sociale e all'ambiente circostante.
- Un **processo di apprendimento** endogeno, con strumenti a vasto raggio per l'analisi e lo scambio di esperienze. All'interno di URBAN, il programma URBACT mira a individuare in modo sistematico le buone pratiche e a favorire lo scambio di esperienze all'interno di un gruppo di circa 200 città dell'Unione europea.

Il presente documento fornisce informazioni sulla situazione delle aree urbane europee e sulle attività poste in essere grazie all'Iniziativa comunitaria URBAN, fra cui:

- **Fatti salienti riguardanti le sfide che devono affrontare le aree urbane**, tratti da fonti di informazioni quali l'Audit urbano (un'inchiesta completa su un vasto numero di indicatori socioeconomici provenienti da un campione di città dell'Unione europea). Come già evidenziato precedentemente, le aree urbane presentano un paradosso sia dal punto di vista sociale che economico e ambientale, in quanto coniugano aspetti di criticità ad opportunità straordinarie.
- Impostazione dei programmi europei URBAN (il cosiddetto "**metodo URBAN**"). Gli esempi relativi ai progetti posti in essere illustrano il coinvolgimento e l'impegno delle autorità e delle comunità locali. Inoltre, il documento contiene informazioni sulla rete europea per lo scambio di esperienze ("URBACT"), una notevole opportunità per le città, che possono in tal modo venire a conoscenza della buone pratiche attuate nei paesi dell'UE.
- Esempi concreti del contributo di URBAN al rafforzamento della **competitività**, dell'**integrazione sociale** e della **riqualificazione ambientale e materiale**, compresi i progetti che illustrano il valore e la natura dell'approccio integrato.

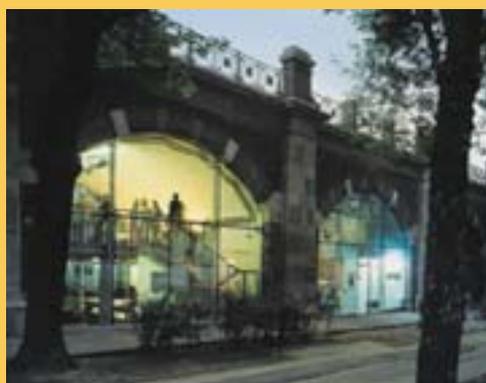


Edifici fatiscenti nell'area URBAN I di Mulhouse, Alsazia, Francia.

L'iniziativa comunitaria URBAN

- La prima fase dell'Iniziativa comunitaria URBAN ("URBAN I") ha riguardato il periodo 1994-99. I fondi europei stanziati complessivamente hanno superato i 900 milioni di euro e hanno interessato 118 città dell'UE.
- Grazie al considerevole sostegno fornito dal Parlamento europeo è stata varata una seconda fase ("URBAN II"), il cui contenuto è esposto nella comunicazione della Commissione dal titolo: "Orientamenti relativi all'iniziativa comunitaria concernente la rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle zone adiacenti in crisi, per promuovere uno sviluppo urbano sostenibile " (rif: COM(2000) 1100 del 28 Aprile 2000).
- Nei paesi dell'UE i programmi URBAN II sono 70 e riguardano aree in cui vivono 2,2 milioni di persone. Inoltre, il programma URBACT finanzia la creazione di una rete europea per lo scambio delle informazioni e delle esperienze.
- I programmi riguardano il periodo 2000-2006. Il contributo FESR è pari a 730 milioni di euro e l'investimento complessivo ammonta a circa 1 600 milioni di euro.

Ulteriori informazioni sono disponibili presso il sito web Inforegio:
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/urban2/index_it.htm

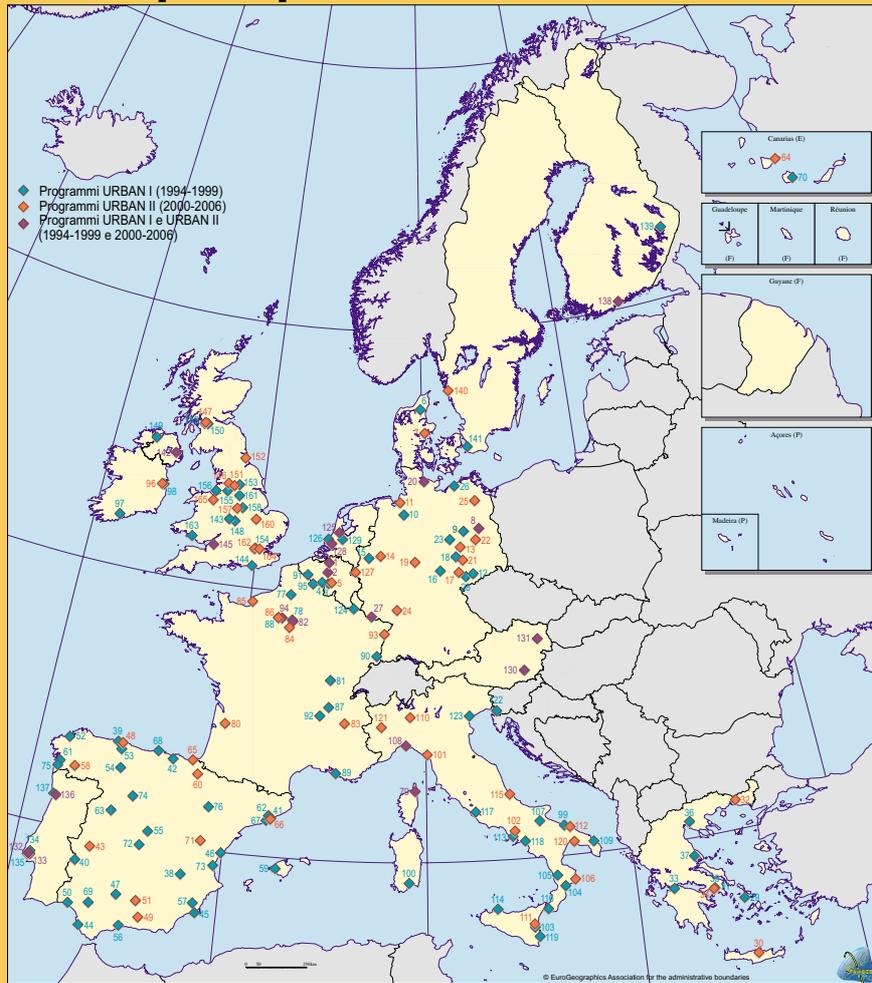


Prima e dopo: recupero dei porticati della linea del tram trasformati in strutture per l'educazione, centri culturali e ristoranti. Urban I, Vienna.



Prima e dopo: operazione di recupero finalizzata alla creazione di un centro economico e culturale a Brema, URBAN I.

Città che partecipano all'iniziativa comunitaria URBAN



Belgio

- 1 Antwerpen
- 2 Bruxelles/Brussel
- 3 Charleroi
- 4 Mons-La Louvière
- 5 Sambreville

Danimarca

- 6 Ålborg
- 7 Århus

Germania

- 8 Berlin
- 9 Brandenburg
- 10 Bremen
- 11 Bremerhaven
- 12 Chemnitz
- 13 Dessau
- 14 Dortmund
- 15 Duisburg (Marxloh)
- 16 Erfurt-Ost
- 17 Gera
- 18 Halle
- 19 Kassel
- 20 Kiel
- 21 Leipzig
- 22 Luckenwalde
- 23 Magdeburg (Cracau)
- 24 Mannheim - Ludwigshafen
- 25 Neubrandenburg
- 26 Rostock
- 27 Saarbrücken
- 28 Zwickau

Grecia

- 29 Ermoupoli
- 30 Iraklio
- 31 Keratsini
- 32 Komotini
- 33 Patrai
- 34 Perama
- 35 Peristeri
- 36 Thessaloniki
- 37 Volos

Spagna

- 38 Albacete
- 39 Aviles
- 40 Badajoz

- 41 Badalona
- 42 Barakaldo
- 43 Cáceres
- 44 Cadiz
- 45 Cartagena
- 46 Castellón de la Plana
- 47 Córdoba
- 48 Gijón
- 49 Granada
- 50 Huelva
- 51 Jaén
- 52 La Coruña
- 53 Langreo
- 54 León
- 55 Madrid - Carabanchel
- 56 Málaga
- 57 Murcia
- 58 Orense
- 59 Palma de Mallorca
- 60 Pamplona
- 61 Pontevedra
- 62 Sabadell
- 63 Salamanca
- 64 San Cristobal de la Laguna
- 65 San Sebastián-Pasaia
- 66 Sant Adrià de Besòs
- 67 Santa Coloma de Gramenet
- 68 Santander
- 69 Sevilla
- 70 Telde
- 71 Teruel
- 72 Toledo
- 73 Valencia
- 74 Valladolid
- 75 Vigo
- 76 Zaragoza

Francia

- 77 Amiens
- 78 Aulnay-sous-Bois
- 79 Bastia
- 80 Bordeaux
- 81 Chalons-sur-Saone
- 82 Clichy-sous-Bois - Montfermeil
- 83 Grenoble
- 84 Grigny - Viry

- 85 Le Havre
- 86 Le Mantois
- 87 Lyon
- 88 Mantes-la-Jolie
- 89 Marseille
- 90 Mulhouse
- 91 Roubaix-Tourcoing
- 92 Saint Etienne
- 93 Strasbourg
- 94 Val-de-Seine (Les Mureaux)
- 95 Valenciennes

Irlanda

- 96 Ballyfermot
- 97 Cork
- 98 Dublin

Italia

- 99 Bari
- 100 Cagliari-Pirri
- 101 Carrara
- 102 Caserta
- 103 Catania
- 104 Catanzaro
- 105 Cosenza
- 106 Crotona
- 107 Foggia
- 108 Genova
- 109 Lecce
- 110 Milano
- 111 Misterbianco
- 112 Mola di Bari
- 113 Napoli
- 114 Palermo
- 115 Pescara
- 116 Reggio di Calabria
- 117 Roma
- 118 Salerno
- 119 Siracusa-Ortigia
- 120 Taranto
- 121 Torino
- 122 Trieste
- 123 Venezia-Porto Marghera

Lussemburgo

- 124 Differdange-Dudelange

Paesi Bassi

- 125 Amsterdam

- 126 Den Haag
- 127 Heerlen
- 128 Rotterdam
- 129 Utrecht

Austria

- 130 Graz
- 131 Wien

Portogallo

- 132 Lisboa
- 133 Lisboa - Amadora
- 134 Lisboa - Loures
- 135 Lisboa - Oeiras
- 136 Porto - Gondomar
- 137 Porto - Vale de Campanha

Finlandia

- 138 Helsinki - Vantaa
- 139 Joensuu

Svezia

- 140 Göteborg
- 141 Malmö

Regno Unito

- 142 Belfast
- 143 Birmingham
- 144 Brighton
- 145 Bristol
- 146 Burnley
- 147 Clyde Waterfront
- 148 Coventry
- 149 Derry
- 150 Glasgow North
- 151 Halifax
- 152 Hettton & Murton
- 153 Leeds
- 154 London
- 155 Manchester (Moss Side and Hulme)
- 156 Merseyside
- 157 Normanton in Derby
- 158 Nottingham
- 159 Paisley
- 160 Peterborough
- 161 Sheffield
- 162 Stockwell
- 163 Swansea
- 164 Thames Gateway
- 165 West Wrexham

URBAN II

La prima valutazione dell'iniziativa URBAN II e la conferenza di Londra (8 e 9 luglio 2002)

Nella comunicazione del 14 giugno 2002, la Commissione fornisce una **prima valutazione** sulla programmazione relativa alla seconda fase di URBAN. Il documento contiene informazioni dettagliate sulle problematiche economiche, sociali e ambientali delle aree URBAN II. Inoltre, esso prende in esame alcuni aspetti quali la selezione dei siti, la predisposizione e la gestione dei programmi, la ripartizione finanziaria fra le varie tipologie di progetto, evidenziando alcuni interessanti esempi di progetti in cantiere.

Tale documento è servito come quadro di riflessione alla **conferenza "Città per la coesione"**, tenutasi a Londra l'8 e 9 luglio 2002, per discutere i primi risultati di URBAN II e dibattere sul futuro della dimensione urbana della politica di coesione. Hanno preso parte alla conferenza oltre 620 delegati, fra cui numerosi sindaci e amministratori provenienti da oltre 170 città dell'UE.

I partecipanti hanno accolto favorevolmente i principali miglioramenti di URBAN II: la semplificazione amministrativa, la rete per lo scambio di esperienze e il forte rilievo attribuito al partenariato locale. In quella sede è emerso altresì un suggerimento secondo il quale le città dovrebbero svolgere un ruolo trainante all'interno della politica regionale dell'UE. Inoltre, 75 sindaci e amministratori comunali, che rappresentano 56 milioni di persone in tutto il territorio dell'UE, hanno siglato una **dichiarazione** per chiedere di rafforzare le azioni attuate dall'UE in ambito urbano.

Il testo integrale della comunicazione (COM(2002) 308 del 14 giugno 2002), nonché i documenti e i discorsi presentati durante la conferenza di Londra, sono disponibili sul sito Inforegio:

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/urban2/urbanconf_it.htm



I sindaci e alcuni dei 620 partner locali dei paesi UE con il Commissario Barnier in occasione della conferenza "Città per la coesione", tenutasi a Londra nel luglio del 2002.

Le sfide economiche, sociali e ambientali delle città e delle aree URBAN II

In questa sezione sono evidenziate le problematiche principali che riguardano le aree URBAN II e le città europee. Le analisi dei siti URBAN II confermano come tali realtà siano chiamate ad affrontare una molteplicità di sfide, quali la forte disoccupazione, l'elevato tasso di criminalità, una forte presenza di minoranze etniche e la carenza di spazi verdi. Emerge in effetti che nella maggior parte delle città europee tali forme di disagio tendono a concentrarsi in alcuni quartieri: le disparità presenti all'interno di una stessa realtà urbana sono generalmente maggiori di quelle che esistono fra singole città. Le informazioni presentate in questa sede si basano sulla prima valutazione della Commissione europea del giugno 2002 ⁽²⁾ e sul progetto di Audit urbano ⁽³⁾.

Le città europee si trovano di fronte a numerose sfide e opportunità. Nonostante il ruolo trainante da esse svolto nello sviluppo delle rispettive regioni, anche le realtà urbane più economicamente avanzate presentano sacche di intenso degrado. Sebbene la diversità culturale di molte città attragga visitatori, residenti e favorisca l'insediamento di attività imprenditoriali, tuttavia, in talune realtà urbane l'elevata criminalità costituisce un deterrente sia nei confronti delle persone che degli investimenti. Esiste inoltre un ulteriore paradosso in termini ambientali: le persone che vivono in città sopportano i livelli maggiori di inquinamento, pur contribuendo in modo meno significativo ai danni recati all'ambiente.

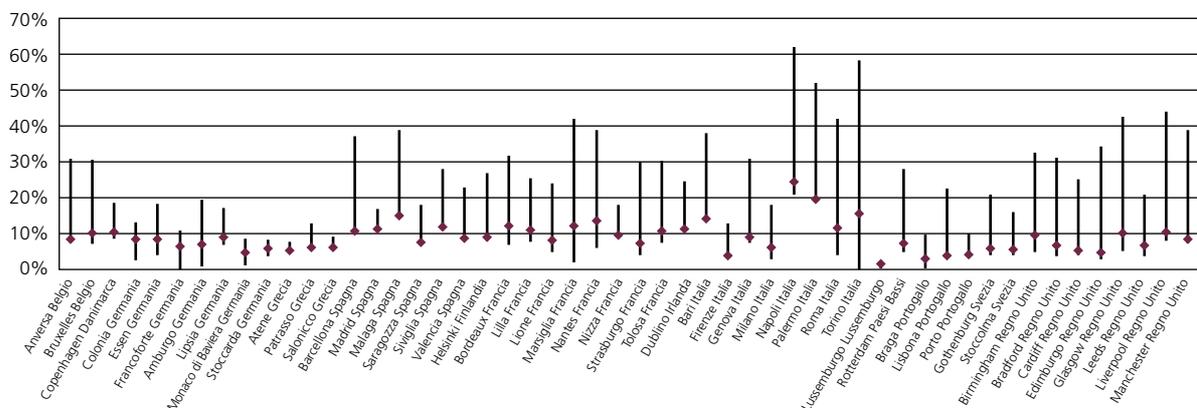
I problemi dei siti URBAN II rispecchiano in modo amplificato quelli delle città in generale. Per essere ammissibile all'iniziativa URBAN un sito deve soddisfare

almeno tre dei criteri indicati: elevato tasso di disoccupazione di lunga durata, notevole povertà ed emarginazione, quota elevata di immigrati, minoranze etniche o profughi, elevata criminalità, basso livello di istruzione e di competenze, scarsa attività economica, esigenze di riconversione a seguito di problemi socioeconomici, andamento demografico sfavorevole e alto degrado ambientale.

In talune realtà urbane la **disoccupazione** può essere particolarmente grave, concentrandosi in determinati quartieri. In alcune città i livelli di disoccupazione sono significativamente superiori a quelli del paese stesso.

La seconda Relazione della Commissione europea sulla coesione economica e sociale ⁽⁴⁾ ha dimostrato che in 10 paesi membri il tasso di disoccupazione delle aree urbane tende ad essere superiore a quello del resto del paese.

Figura 1: Tassi di disoccupazione - media cittadina e andamento della disoccupazione dai quartieri meno colpiti a quelli più colpiti

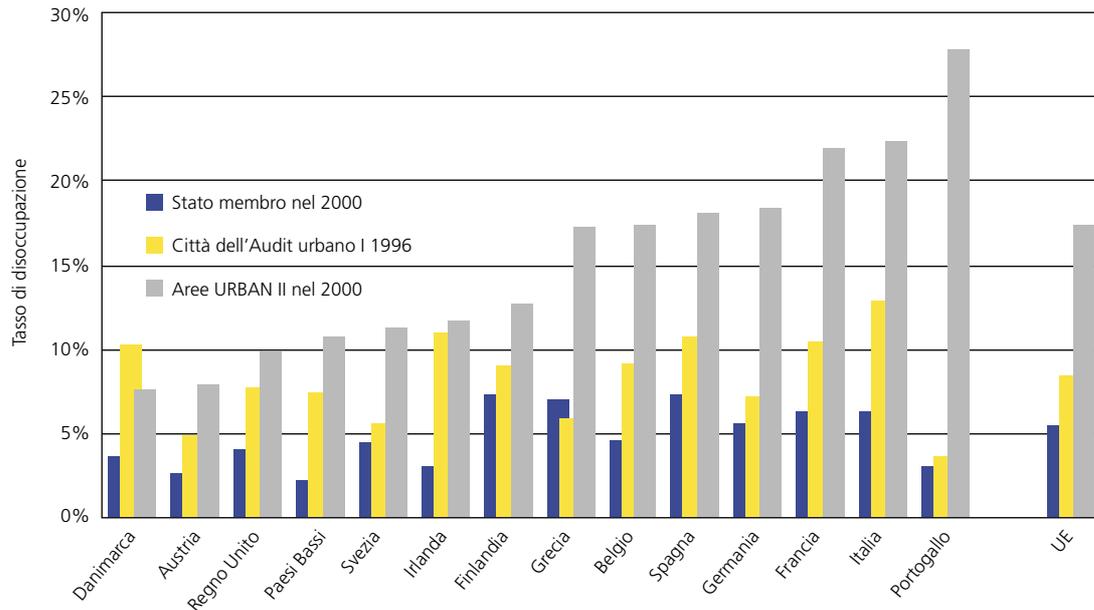


Le disparità all'interno di una singola realtà urbana sono spesso superiori a quelle che esistono fra città; i tassi di disoccupazione rappresentano un buon esempio di tale fenomeno.
Fonte: Audit urbano, dati del 1996.

⁽²⁾ La programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006: prima valutazione dell'Iniziativa Urban; Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, COM(2002) 308 def del 14 giugno 2002.

⁽³⁾ Varato dalla Commissione europea nel 1997, l'Audit urbano valuta la qualità della vita nelle singole città UE fornendo informazioni comparabili su queste città.

⁽⁴⁾ Commissione europea (2001): Unità dell'Europa, solidarietà dei popoli, diversità dei territori. Seconda Relazione sulla coesione economica e sociale, Bruxelles, 2001.

Figura 2: Tasso di disoccupazione negli Stati membri, nelle città dell'Audit urbano I e nelle aree URBAN II

La disoccupazione delle aree URBAN II è circa il doppio di quelle generalmente riscontrate nelle zone urbane ed è circa tre volte superiore a quella dell'UE presa nel suo insieme.

Tasso di disoccupazione in percentuale rispetto alla popolazione in età lavorativa.

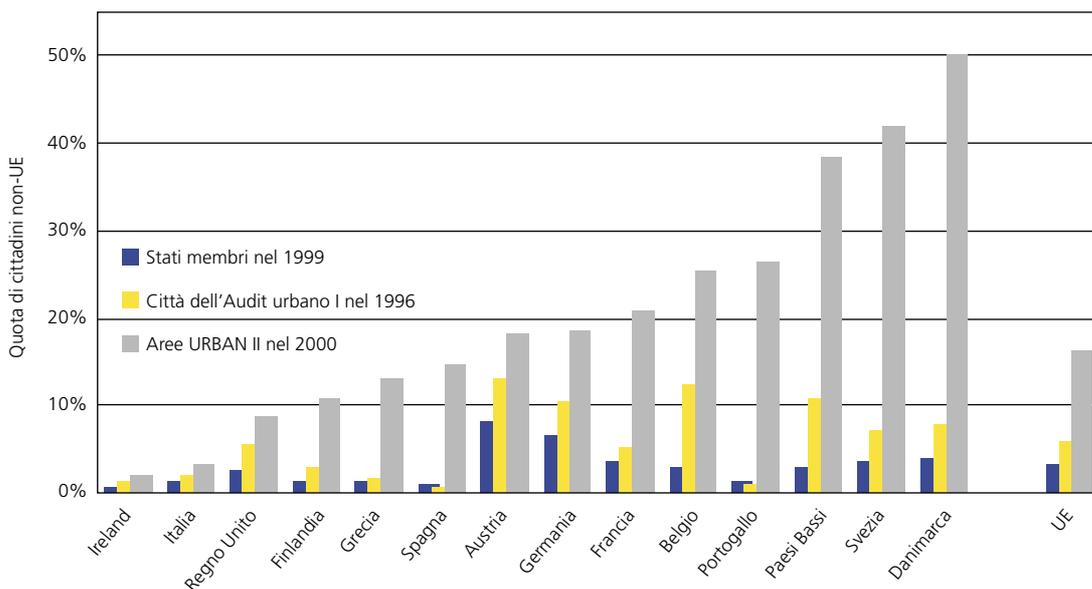
Fonti: Eurostat, Audit urbano e dati forniti dalle aree URBAN II.

Le disparità fra i quartieri all'interno di una stessa realtà urbana tendono, tuttavia, ad essere di gran lunga più significative rispetto alle differenze fra zone urbane e non urbane.

A Torino, ad esempio, l'Audit urbano ha rivelato che il tasso di disoccupazione registrato nel quartiere più disagiato della città era più di 10 volte superiore a quello del quartiere meno penalizzato. Anche nelle città con tassi di disoccupazione generalmente contenuti alcuni quartieri presentano un'elevata concentrazione di popolazione disoccupata.

A Edimburgo, ad esempio, il tasso di disoccupazione registrato al momento dell'Audit era mediamente del 5%, mentre nei quartieri più disagiati saliva al 34%.

Se le disparità fra quartieri rappresentano già un grave problema, queste possono addirittura frenare il ruolo trainante della città come motore di crescita. La politica di coesione europea mira sia a ridurre la disoccupazione in termini generali, sia ad affrontare le pesanti disparità che sussistono fra i vari quartieri.

Figura 3: Cittadini non-UE negli Stati membri, città dell'Audit urbano I e aree URBAN II

Nelle aree URBAN II il numero di immigrati e di persone appartenenti a minoranze etniche è due volte superiore a quello delle città UE in generale e quattro volte superiore a quello dell'UE presa nel suo insieme.

Fonti: Eurostat, Audit urbano, dati forniti dalle aree URBAN II

Il tasso di disoccupazione registrato nelle aree URBAN II è particolarmente alto, in ogni caso superiore a quello della media nazionale, e nella maggior parte dei casi maggiore di quello della media nazionale per le aree urbane.

Ad Amsterdam, ad esempio, il tasso di disoccupazione dell'area URBAN II è cinque volte superiore a quello della media olandese. L'area URBAN II di Lisbona presenta un tasso di disoccupazione del 38%, rispetto alla media dell'Audit urbano delle città portoghesi che è solo del 3,6%.

L'integrazione degli **immigrati e delle minoranze etniche** è diventato un tema politico di grande rilevanza in molti paesi, anche alla luce dell'invecchiamento della popolazione autoctona. La multiculturalità delle città può diventare un importante fattore di attrazione per turisti e persone che desiderano stabilirvisi. Tuttavia, gli immigrati hanno spesso bisogno di essere aiutati per poter partecipare a pieno titolo alla vita sociale ed economica del paese ospitante.

La figura 3 mostra come, nella maggior parte dei casi, la percentuale di residenti, che non sono cittadini europei, sia nettamente più elevata nelle città che nel resto del paese. A Bruxelles, ad esempio, il 15% degli abitanti non è cittadino UE, un valore, quattro volte superiore a quello della media belga pari al 3,5%.

Se nelle grandi città una persona su cinque non è cittadina UE, nelle città di media dimensione questa proporzione è di uno su sette e scende a uno su dodici nelle piccole città.

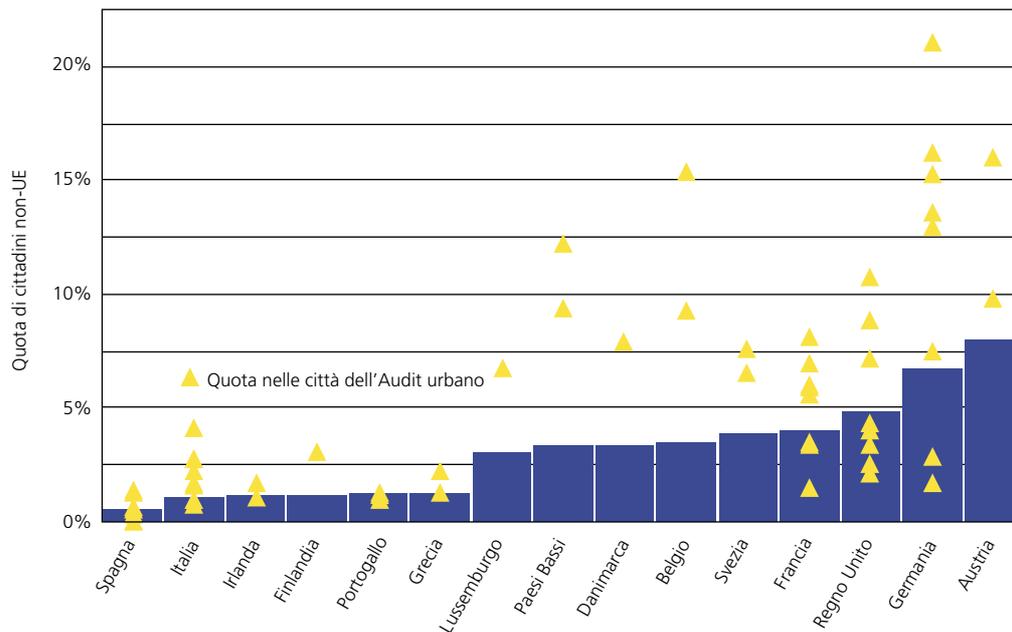
Le aree URBAN II sono particolarmente interessate da questo fenomeno. In taluni casi, come a San Sebastian, Aarhus e Bruxelles, questi gruppi di minoranze rappresentano in realtà la maggioranza degli abitanti.

La **criminalità** è un altro problema politico di importanza crescente. Il sentimento di insicurezza nei confronti di un determinato quartiere spinge le imprese e i residenti ad evitare o abbandonare l'area. Ne consegue un calo dell'attività economica e un aumento del numero di edifici sfitti che genera un senso di insicurezza ancora maggiore. Rompere questo circolo vizioso è uno degli obiettivi perseguiti dai programmi URBAN II dato che i tassi di criminalità delle aree URBAN II registrano di media un tasso di criminalità due volte più elevato rispetto a quello dell'insieme dell'Unione.

In termini **ambientali** le realtà urbane costituiscono un paradosso: i loro abitanti sono esposti ai più elevati livelli di inquinamento pur utilizzando spesso nel modo più efficiente le risorse naturali. Ad esempio, l'inquinamento atmosferico tende ad essere superiore laddove è maggiore la concentrazione degli abitanti. Tuttavia, il numero di auto per abitante, fattore determinante nella qualità dell'aria, è notevolmente inferiore nelle città che nelle aree non urbane. Ciò si spiega con il fatto che la media dei percorsi è più breve e con la facilità di accesso ai sistemi di trasporto pubblico urbano. Analogamente, lo sfruttamento idrico ed energetico pro capite nelle aree urbane tende ad essere



Vienna, Austria: i fondi stanziati da URBAN hanno finanziato il recupero di questa piazza nell'area della Landstrasse.

Figura 4: Cittadini non-UE negli Stati membri e città dell'Audit urbano (1996)

Sebbene le città presentino in media un'elevata percentuale di minoranze etniche, quest'ultima varia notevolmente fra una città e l'altra. Ad esempio, le grandi città tendono ad attrarre più immigrati delle piccole.

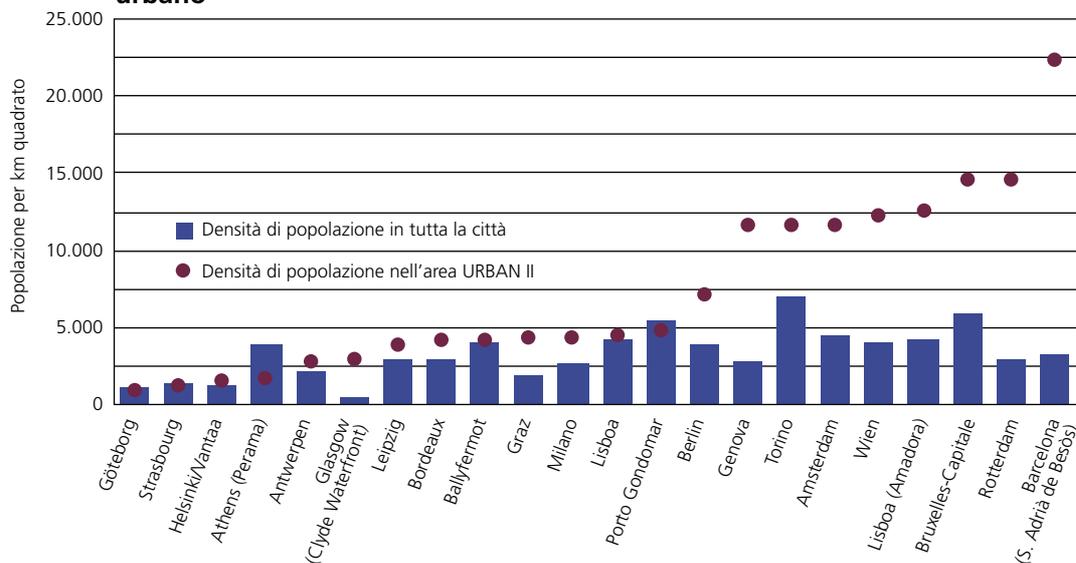
Fonti: Eurostat, Audit urbano

notevolmente minore rispetto alla media nazionale.

La densità di popolazione suggerisce indicazioni sulle carenze ambientali in termini di vivibilità e la maggior parte delle aree URBAN II presenta valori molto elevati: la densità di popolazione media URBAN II è di 6 600 abitanti per km², contro una media di sole 4 000 unità nelle città analizzate dall'Audit urbano. Quest'ultimo comprende 22 aree URBAN II, di cui 18 con una densità di popolazione superiore a quella della relativa città nel suo complesso. La figura 5 permette di paragonare la densità di popolazione di

ciascuna area URBAN II con quella complessiva dell'intera città. L'esempio più estremo è quello di Sant Adrià de Besòs, nell'area metropolitana di Barcellona. L'area di Sant Adrià de Besòs presenta una densità di popolazione di 22 500 abitanti per km², contro i 4 800 di tutta la metropoli di Barcellona.

I dati relativi alle aree verdi testimoniano una situazione analoga: le aree URBAN II hanno in media soltanto la metà degli spazi verdi delle aree urbane dell'Unione europea, ossia il 10,5% della superficie contro il 20,5%.

Figura 5: Confronto fra la densità di popolazione nelle aree URBAN II con le relative città dell'Audit urbano

A causa della maggiore densità media della popolazione nelle aree URBAN II, gli spazi verdi sono carenti e le condizioni abitative più disagiate.

Fonti: Audit urbano (per le città), dati locali (per i quartieri URBAN II)



Il programma a favore dell'area URBAN I di Mulhouse in Alsazia, Francia: ai fini della riqualificazione sociale e ambientale di quest'area, gli abitanti hanno ricevuto un piccolo appezzamento di terreno per coltivarvi ortaggi e fiori.

Il partenariato locale e lo scambio delle buone pratiche in Europa - il metodo URBAN in azione

In Europa, le realtà urbane devono far fronte a numerose sfide e l'iniziativa comunitaria URBAN dispone di risorse sufficienti ad affrontare solo una piccola parte di esse. Tuttavia, uno degli obiettivi fondamentali di URBAN è quello di contribuire all'efficacia di altre azioni condotte in ambito urbano. A tale scopo i programmi URBAN rappresentano un campo di prova, o un modello, in grado di generare idee e spunti per lo scambio di esperienze. Una grossa parte del valore aggiunto di URBAN proviene pertanto dal metodo di attuazione dei programmi. Una delle caratteristiche del "metodo URBAN" è l'approccio integrato nei confronti di problematiche come lo sviluppo economico locale, l'emarginazione sociale e la riqualificazione ambientale e materiale. Altro elemento distintivo è il forte senso di partenariato con le autorità e le comunità locali, coniugato ad un insieme di strumenti volti a promuovere processi di apprendimento continuo.

Il partenariato con le autorità locali – aiutare le città ad aiutarsi

Una delle caratteristiche peculiari di URBAN II è il livello di decentramento gestionale presso le autorità locali. Un terzo dei 70 programmi selezionati è gestito da amministrazioni comunali. In questo gruppo figurano i programmi italiani, olandesi, austriaci, finlandesi e irlandesi, nonché la maggior parte dei programmi francesi. Ciò costituisce un'importante innovazione rispetto ad URBAN I, in cui, ad esempio, per la Francia e l'Italia erano le autorità nazionali a gestire (direttamente o attraverso i loro rappresentanti locali) tutti i programmi.

Per un altro terzo dei programmi le autorità locali svolgono un ruolo chiave, in partenariato con il governo centrale. Ad esempio, nelle regioni inglesi, benché l'autorità preposta alla gestione del programma sia un dipartimento del governo centrale, la responsabilità quotidiana è stata demandata ai rispettivi uffici regionali. Inoltre, le autorità locali hanno accettato il ruolo di organismo responsabile della gestione finanziaria e della valutazione dei progetti sulla base di criteri generali fissati dal governo centrale. In Spagna e Grecia esistono relazioni analoghe fra il Ministero delle finanze e le amministrazioni comunali.



Giovani dell'area URBAN II di Bristol in visita a Bruxelles e Anversa per la presentazione del loro programma e per uno scambio di idee. Nella gestione del programma i giovani dell'area rappresentano i partner principali.

Per la maggior parte dei rimanenti programmi, l'amministrazione comunale interviene in qualità di membro effettivo all'interno del comitato di sorveglianza. Ad esempio questo è il caso della Germania, dove le autorità responsabili della gestione dei programmi sono i Länder, e del Portogallo dove le autorità nazionali svolgono un ruolo direttivo. In molti casi, è rappresentata non solo l'autorità locale competente ma anche l'associazione nazionale delle autorità locali. Questa forte componente di partenariato con i rappresentanti locali eletti non solo favorisce la democrazia a livello locale ma anche l'efficacia e la visibilità delle azioni comunitarie intraprese a livello locale.

URBAN II - Pamplona (Spagna)

Il palazzo del consenso

Restauro di un palazzo del '500 rimasto a lungo abbandonato (el Palacio del Condestable), trasformato in struttura ad uso della comunità locale. Una caratteristica del progetto è il livello capillare di cooperazione instauratosi fra l'amministrazione comunale e la comunità locale.

Ubicato nel centro storico della città, il palazzo restaurato verrà adibito a sede di attività e servizi per la comunità e costituirà un incentivo per la riqualificazione sociale ed economica del quartiere. Grazie al progetto saranno recuperati 5 100 metri quadri di superficie destinati ad attività formative, sociali, culturali e ricreative.

Una caratteristica innovativa del progetto è rappresentata dal forte coinvolgimento della popolazione locale. L'amministrazione comunale ha sfruttato positivamente il rapporto con gli abitanti e le associazioni di commercianti, avviando, in partenariato con queste ultime, un processo capillare di consultazione con il pubblico. Ogni fase dell'operazione ha visto la popolazione locale coinvolta

attivamente nel formulare proposte e nella definizione del progetto stesso. La consultazione si è articolata intorno a laboratori e forum aperti al pubblico e continua ancora oggi attraverso i "FOROS URBAN". In tal modo URBAN II ha fornito all'amministrazione locale l'opportunità di sperimentare per la prima volta questo approccio capillare con i cittadini.

Complessivamente, il programma URBAN II riguarda un'area di 1,7 chilometri quadrati, che comprende il centro storico e il distretto di Rochapea. Il numero di abitanti è pari a 29 119, con un tasso di disoccupazione del 12%, superiore alla media della città in generale. L'area è caratterizzata da un graduale spopolamento, dal progressivo deterioramento dell'ambiente urbano e da problemi legati all'emarginazione sociale ed economica. L'obiettivo del programma è affrontare tali criticità con diverse misure, ed in particolare attraverso la riqualificazione dei siti fatiscenti, con un approccio rispettoso dell'ambiente, l'attuazione di patti per l'occupazione, la creazione di servizi di base, l'integrazione sociale e con iniziative volte a promuovere l'accesso e l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Contattare:

Ayuntamiento Pamplona
Mrs. Maite Errea and Mr. José Ma. González
c/Zapatería, 40-4
E-31001 Pamplona
Tel.: +34-948-42 05 27
Fax: +34-948-42 05 32
E-mail: m.errea@ayto-pamplona.es
Web:
<http://www.pamplona.net/urbanpamplona/web/intro.htm>

Costo totale del progetto: 3 503 900 euro

Contributo UE (FESR): 1 715 950 euro



Questo programma, gestito dall'amministrazione comunale, ha ottenuto un'ampia partecipazione. Gli abitanti e le associazioni professionali sono adeguatamente rappresentati presso il comitato di sorveglianza.

Il "palazzo del consenso" ("el Palacio para el consenso"). Questo palazzo sarà restaurato e adibito a centro per la comunità. Il lavoro intorno a questo progetto ha consentito all'amministrazione comunale di consolidare i rapporti con residenti e commercianti.

URBAN II - Graz (Austria)

Un approccio integrato per l'innovazione delle piccole e medie imprese

Constatando la scarsa presenza (solo il 10%) di start-up di piccole e medie dimensioni dal carattere "innovativo", l'amministrazione locale si è prefissata l'obiettivo di promuovere tali realtà. Se URBAN II fornisce i fondi, l'amministrazione comunale svolge un ruolo imprescindibile nel creare contatti con le università e il tessuto economico per garantire il successo dell'operazione.



15 Novembre 2002: "Start-Fest", manifestazione organizzata per sensibilizzare gli attori economici e la popolazione sulle opportunità offerte dal programma URBAN II nella città di Graz. Uno degli obiettivi prioritari dell'amministrazione comunale è favorire la nascita di un ambiente innovativo per le imprese e URBAN II rappresenta in tal senso una preziosa opportunità.

Sulla scorta del programma URBAN I attuato presso la città di Graz (Bezirk Gries), il programma URBAN II "Urban_Link Graz-West" interessa complessivamente un'area di 738 ettari, localizzata nella parte occidentale della città. L'area ha una popolazione di 31 930 abitanti (il numero totale di abitanti a Graz è di 240 967) e deve far fronte a numerose sfide: declino delle attività economiche, alto tasso di disoccupazione, forte presenza di immigrati, livelli di istruzione inferiori alla media, emarginazione sociale e impatto ambientale dovuto ai mezzi di trasporto. In compenso, fra gli elementi positivi figurano la presenza

della "Fachhochschule" (università locale), che attrae un numero crescente di studenti e un tessuto di PMI in continua espansione.

Il progetto Gründungspaket ("pacchetto start-up") mira a sfruttare le potenzialità tecniche e la crescita delle PMI presenti nell'area. Esso comprende quattro moduli: la messa in opera di un "punto di accompagnamento", la diffusione di informazioni sui criteri necessari alla PMI per poter partecipare all'iniziativa URBAN II, la creazione di un incubatore di risorse sviluppato in collaborazione con le università, ed infine la realizzazione di uno sportello unico per facilitare i contatti con l'amministrazione e gli altri attori che intervengono a supporto delle start-up. Una strategia di comunicazione integrata contribuirà ad attirare le imprese provenienti dai più svariati settori.

L'approccio adottato dal progetto per aiutare le start-up innovative a vincere le sfide cui devono far fronte è di tipo olistico. Ciò è stato reso possibile grazie alla presenza di un partenariato già strutturato fra l'autorità locale (la città di Graz), le università, gli attori economici e le agenzie di sviluppo locale.

La città di Graz svolge altresì un ruolo importante nello sviluppare sinergie fra i vari progetti. Ad esempio, questo presentato è portato avanti in stretto collegamento con i progetti "Wissensstadt" e "Start-up Center Reininghaus", anche questi sempre avviati nell'ambito di URBAN II. Poiché il sostegno alla nuova imprenditoria costituisce un elemento chiave del piano di sviluppo economico della città, l'amministrazione ha sviluppato collegamenti con progetti finanziati da altre fonti diverse da URBAN; inoltre, per promuovere il partenariato fra università, imprese e settore pubblico è stata avviata l'iniziativa "Stadtteilentwicklung Graz-West" (sviluppo del quartiere Graz-Ovest).

Il contributo FESR al programma è di 4,2 milioni di euro. Con il cofinanziamento nazionale, regionale e locale, la dotazione complessiva del programma è di 20,555 milioni di euro. La quota del settore privato sarà pari a 3,755 milioni di euro.

Contattare:

Magistrat der Stadt Graz
DI Hansjörg Luster
Europaplatz 20
A-8020 Graz
Tel.: + 43 3 16872 4200
Fax: + 43 3 168724209
E-mail: stadtentwicklung@graz.at
Web: <http://www.urban-link.at/>

Costo totale del progetto: 960 000 euro

Contributo UE (FESR): 380 000 euro

Lo stand URBAN II della città di Graz al salone "Steirische Gründungsmesse 2002": distribuzione di informazioni a supporto delle aziende innovative.



URBAN I, Brema, Germania: "Strassenfest" (Festa di strada) a Gröpelingen.

Il coinvolgimento della comunità locale

Uno degli obiettivi principali di URBAN II consiste nel coinvolgere la comunità locale nello sforzo di riqualificazione urbana. In oltre 80% dei casi i partner locali, come ad esempio i rappresentanti della comunità, i gruppi del volontariato e le associazioni di residenti, sono intervenuti attivamente nella progettazione dei programmi stessi. Gli stessi gruppi sono inoltre adeguatamente rappresentati all'interno dei comitati di sorveglianza, responsabili della gestione strategica dei programmi.

Un solido partenariato con le comunità locali costituisce un innegabile valore aggiunto. Se da un canto questa impostazione accresce l'efficacia e l'adeguatezza dei programmi rispetto ai bisogni locali, dall'altro essa contribuisce allo sviluppo di lunga durata delle aree. Una volta creato, il partenariato locale possiede le potenzialità per intervenire in altri ambiti e promuovere lo sviluppo locale, ad esempio, migliorando la pianificazione strategica dell'area, individuando nuove modalità di intervento finanziario e promuovendo gli investimenti del settore privato. Inoltre, il coinvolgimento della società civile promuove il modello europeo di governance e rappresenta un modo visibile e concreto di avvicinare l'Europa ai suoi cittadini.



Berlino, Germania: piantato un albero in occasione dell'inaugurazione dell'ufficio URBAN II.



Saarbrücken, Germania: il gruppo URBAN II prende parte al "Faschingszug" (Carnevale) nel quartiere di Dudweiler, febbraio 2001.

URBAN II - Rotterdam (Paesi Bassi)

Una seconda casa per i giovani marocchini

Il progetto è volto a migliorare la vita dei giovani marocchini e mira a ridurre la criminalità, il disagio e l'abbandono scolastico nei quartieri critici di Rotterdam. I principali partner del progetto sono la comunità locale, attraverso i propri gruppi, le scuole, i servizi sociali e la polizia di quartiere.

L'area URBAN II di Rotterdam si ubica nei quartieri centrali di quella che è la seconda città più importante dei Paesi Bassi. L'area è per lo più abitata dalla seconda generazione di stranieri e da immigrati provenienti da Turchia, Suriname e Marocco. Le opportunità di lavoro e il livello di istruzione sono scarsi e molti giovani ripiegano su attività illegali connesse soprattutto con lo spaccio di stupefacenti.

Su un totale di 5 000 persone che vivono in quell'area 1 200 sono di origine marocchina. Per le famiglie di questi ragazzi l'inserimento nella società olandese non è cosa facile. Si stima infatti che circa la metà di queste famiglie incontrino molteplici problemi in materia di educazione di base dei figli. Così, i normali processi culturali che dovrebbero permettere alle nuove generazioni di trovare una propria collocazione all'interno del mondo lavorativo e di un tessuto culturale più vasto sono gravemente scardinati.

Per far fronte a tale emergenza, è stato predisposto un "piano di recupero", che si focalizza sulla responsabilizzazione delle famiglie e sulla creazione di strumenti di auto aiuto all'interno della comunità locale. L'obiettivo è quello di fare in modo che genitori e figli diventino membri attivi della comunità. Il progetto "Het Klooster" è la parte del piano che si concentra specificatamente sui giovani.



"Het Klooster": un centro ad uso della comunità per promuovere l'integrazione economica e sociale dei giovani marocchini.

Contattare:

Dienst Sport en Recreatie
Postbus 1240
NL-3000 Rotterdam
Fax: +31 104 173 885
E-mail: gap.spierings@bsd.rotterdam.nl
Web: <http://www.rotterdam.nl/flash/index.html>

Costo totale del progetto: 904 675 euro

Contributo UE (FESR): 452 337 euro

Il progetto "Het Klooster" consiste nella creazione di un centro ad uso della comunità, che possa fungere da seconda casa per i giovani marocchini. Le iniziative poste in essere si focalizzano su istruzione, formazione e attività ricreative. Fra queste figurano la musica, la produzione teatrale, i forum di discussione, la lettura di testi da parte di genitori, il sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici e l'apprendimento di nozioni di informatica. Inoltre, viene posto l'accento sulle pari opportunità all'interno della comunità marocchina, attraverso lezioni alle ragazze e interventi pedagogici con i ragazzi. Il progetto mira ad integrare i giovani all'interno della più ampia comunità olandese con attività mirate ad intrecciare relazioni fra la comunità olandese e gli immigrati.

Per garantire il raggiungimento di questi ambiziosi obiettivi è fondamentale il coinvolgimento della comunità locale. A tale scopo, le organizzazioni culturali e sociali presenti localmente sono state coinvolte, insieme ai genitori, nel processo di elaborazione del progetto e lavorano all'interno dello staff o in qualità di volontari. Anche le scuole, i servizi sociali e la polizia di quartiere partecipano direttamente alle attività fornendo assistenza e consigli pratici. Un ulteriore sostegno proviene dagli uffici della circoscrizione locale, dai rappresentanti politici locali e dal Dipartimento per le attività sportive e ricreative.



Il centro offre numerose opportunità per i giovani attraverso un insieme di attività educative, formative e ricreative.

URBAN II - Clyde Waterfront (Regno Unito)

Migliorare la qualità della vita nelle aree degli ex-cantieri navali

Scopo del programma è migliorare la qualità della vita degli abitanti di due comunità facenti capo agli ex-cantieri navali. Uno dei progetti più interessanti vede i rappresentanti della comunità locale sono coinvolti nella gestione di alcuni interventi finalizzati in particolare all'inserimento professionale e alla salute dei soggetti socialmente emarginati.

I 27 900 abitanti dell'area URBAN II di Clydebank e Port Glasgow formano le comunità dei vecchi cantieri navali. Questa realtà è caratterizzata da elevati tassi di disoccupazione, scarsi livelli di istruzione e numerosi altri problemi socioeconomici tipici dei quartieri urbani depressi. In compenso, l'area è ben servita dal punto di vista delle comunicazioni ed è collegata alla rete autostradale avendo così un alto potenziale di sviluppo.

Inoltre, quest'area ha una solida tradizione di lavoro in partenariato. Il progetto è gestito, attraverso la West Dunbartonshire Healthy Living Initiative, dai rappresentanti della comunità locale, ed è finanziato da un insieme di enti e agenzie fra cui l'amministrazione comunale e l'ente sanitario locale.

Gli scopi del progetto, denominato "South Clydebank Community Focus" sono:

- Promuovere la salute all'interno della comunità locale, rivolgendo un'attenzione particolare ai soggetti emarginati. Prendendo in considerazione la capacità dei singoli ad identificare e combattere lo stress, il progetto è volto a migliorare il benessere mentale, fisico ed emotivo delle persone emarginate, aumentare la loro fiducia in se stessi e l'autostima, con il fine ultimo di accrescere le proprie opportunità occupazionali
- Dispensare una formazione pre-lavorativa, fra cui nozioni informatiche per mansioni amministrative d'ufficio, principi di pronto soccorso, sicurezza, sanità e igiene alimentare.

Il progetto è previsto per un periodo di tre anni e comprenderà tre corsi di formazione pre-lavorativa, della durata di 20 settimane, ciascuno a beneficio di 15 abitanti dell'area. Il progetto finanzia altresì la creazione di sette nuovi posti di lavoro, due per operatori sanitari non professionisti e gli altri per specialisti della formazione.

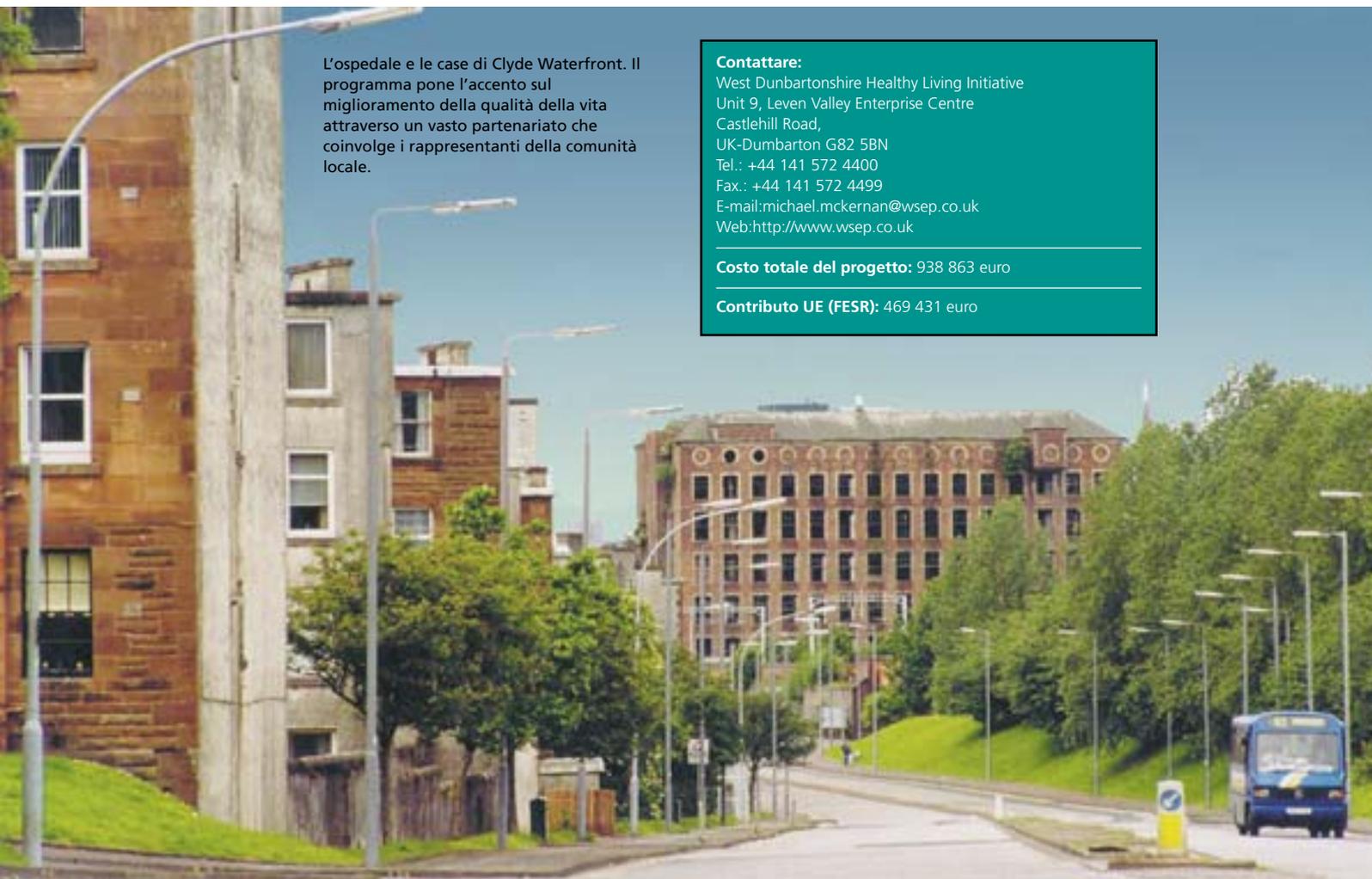
L'ospedale e le case di Clyde Waterfront. Il programma pone l'accento sul miglioramento della qualità della vita attraverso un vasto partenariato che coinvolge i rappresentanti della comunità locale.

Contattare:

West Dunbartonshire Healthy Living Initiative
Unit 9, Leven Valley Enterprise Centre
Castlehill Road,
UK-Dumbarton G82 5BN
Tel.: +44 141 572 4400
Fax.: +44 141 572 4499
E-mail:michael.mckernan@wsep.co.uk
Web:http://www.wsep.co.uk

Costo totale del progetto: 938 863 euro

Contributo UE (FESR): 469 431 euro





Alla conferenza "Città per la coesione", tenutasi a Londra nel luglio 2002, hanno preso parte oltre 600 persone provenienti da 170 città europee, fra cui numerosi sindaci e responsabili delle comunità urbane.

Un processo di apprendimento sistematico

L'Iniziativa comunitaria URBAN dispone di svariati strumenti volti a migliorare la pertinenza e l'efficacia tanto degli stessi programmi URBAN come delle azioni intraprese in ambito cittadino.

Questi strumenti comprendono:

- La promozione, mediante l'avvio di una nuova fase dell'Audit urbano, di un'analisi approfondita della situazione in cui si trovano le città europee, creando così le basi per un utilizzo sistematico delle statistiche e degli indici urbani. L'Audit urbano, pubblicato dalla Commissione nel 2000 ^(*), ha misurato la qualità della vita in 58 città europee. In quella sede è stata selezionata un'ampia gamma di indicatori socioeconomici riguardanti temi quali il civismo, l'insegnamento e la formazione, l'ambiente, la cultura e le attività ricreative.
- L'adozione di un elenco sintetico di indicatori comuni tratti dall'Audit urbano per il monitoraggio e la valutazione dei programmi. Questo strumento garantisce l'efficacia dei programmi stessi e fornisce la base per un'analisi comparativa.
- La Rete europea per lo scambio delle esperienze, "URBACT", cui spetta il compito di rendere sistematici l'individuazione delle buone pratiche e lo scambio delle esperienze all'interno di un gruppo di circa 200 città dell'UE. Il programma è attualmente gestito dalle autorità francesi, in accordo con gli altri Stati membri e la Commissione. Un ruolo chiave sarà svolto dalle reti per lo scambio di esperienze su argomenti specifici. L'iniziativa di proporre tali argomenti e di costituire le reti spetterà alle città. Altre attività riguarderanno la formazione, gli strumenti di informazione e gli studi.

(*) Commissione europea (2000): The urban Audit, vol.2 Bruxelles.

L'Audit urbano

Misurare la qualità della vita nelle città europee

Nel 1998, la Commissione europea ha avviato un'indagine straordinaria a tutto campo sulla qualità della vita in 58 città europee. Questo studio (denominato "Audit urbano") ha fornito ai sindaci, ai responsabili della pianificazione e ai cittadini la possibilità di accedere ad un vasto insieme di dati socioeconomici relativi alla propria città, permettendo loro di effettuare raffronti con i dati provenienti da altre realtà urbane in Europa. Prima di questa iniziativa non era possibile alcun tipo di comparazione simile a causa delle numerose lacune dei dati esistenti e a causa delle diverse informazioni disponibili che non rendevano comparabili le cifre fra i diversi Stati membri.

L'obiettivo di questo studio pilota è stato quello di valutare la fattibilità di un'indagine riguardante oltre 500 variabili relative alle città europee. I risultati di questo lavoro sono stati presentati in occasione della Giornata dell'Audit urbano, tenutasi a Parigi nel settembre del 2000.

Dato il riscontro straordinariamente positivo del primo Audit urbano e visto l'interesse crescente per le statistiche con alto valore scientifico riguardanti le città, nel 2002 è stato avviato un secondo Audit urbano. Quest'ultimo è ancora più ambizioso del precedente e riguarda oltre 180 realtà urbane, comprese Londra e Parigi, che non erano state incluse nel primo audit per motivi tecnici.

Considerato l'importante ruolo svolto in Europa dalle città di media dimensione, la Commissione ha deciso altresì di inserire nello studio altre 100 città con un numero di abitanti compreso fra 50 000 e 250 000.

Il primo Audit urbano ha raccolto informazioni su oltre 500 variabili in cinque diversi ambiti: aspetti socioeconomici,

ambiente, istruzione e formazione, civismo, cultura e tempo libero. Per la valutazione di questi temi è stato spesso necessario mettere a punto nuovi metodi. In occasione del secondo Audit urbano, questi metodi sono stati perfezionati e la lista delle variabili è stata rivisitata e aggiornata. In seguito a ciò, l'elenco si è ridotto passando a circa 300 variabili per le quali è possibile reperire dati precisi e attendibili.

Lo studio interverrà su tre livelli geografici. Il primo è quello relativo alla città amministrativa, il che garantisce che i dati raccolti siano utili a scopi pratici.

Il secondo livello è quello sub-cittadino e riunisce vari quartieri all'interno di aree omogenee costituite da circa 20 000 abitanti. L'informazione a questo livello consentirà di migliorare la comprensione delle disparità fra le varie parti della città. Il terzo livello, ove esista, riguarda l'area metropolitana, che in molti casi corrisponde al livello amministrativo successivo.

Per la città intesa come entità amministrativa, le informazioni raccolte verteranno sulle oltre 300 variabili selezionate. Per il livello sub-cittadino e l'area metropolitana verrà analizzato un numero inferiore di variabili. Tutti i risultati saranno raffrontati ai valori medi degli Stati membri e dell'Unione europea.

I primi risultati del secondo audit saranno resi disponibili in tempo utile per contribuire ad alimentare il dibattito sul futuro delle politiche di coesione europea. I risultati completi saranno pubblicati nel 2004.

Area URBAN II di Bremerhaven, Brema, Germania: festa di quartiere nella Ernst-Reuter-Platz.



Il programma URBACT

Lavorare insieme per promuovere le buone pratiche

Una delle caratteristiche più entusiasmanti di URBAN II è il fatto di aver sistematizzato lo scambio delle buone pratiche fra i paesi europei. A questo tema è dedicato un programma specifico, denominato "URBACT", o "Rete europea per lo scambio di esperienze".

Lo scopo di URBACT è di evidenziare le migliori pratiche, traendo insegnamenti dalle esperienze di successo e dalle debolezze emerse nell'attuazione dei programmi. Il programma si rivolge agli attori delle 216 città che hanno beneficiato dei programmi URBAN I e II e dei Progetti Pilota Urbani (PPU).

Le due priorità di URBACT sono:

- **Scambio e diffusione delle conoscenze.** Questo comprende: reti tematiche organizzate dalle città stesse, azioni di qualificazione rivolte agli attori cittadini, studi. Per perseguire questi scopi sono stati destinati 14 milioni di euro, di cui il 50% provenienti dall'UE e il 50% dai partner coinvolti nel progetto.
- **Capitalizzazione e informazione.** Questo comprende un sito web, la presentazione dei risultati, strumenti operativi e informazioni su progetti emblematici. La dotazione complessiva per questa priorità è di 8,8 milioni di euro.

Oltre a questa dotazione finanziaria è previsto uno stanziamento di 1,96 milioni di euro per l'assistenza tecnica e la gestione operativa del programma.

La direzione del programma spetta ad un comitato di sorveglianza, i cui componenti rappresentano tutti gli Stati membri partecipanti e la Commissione europea. L'autorità incaricata della gestione è il *Ministero francese delegato alla città e alla riqualificazione urbana (Delegazione interministeriale alla città, DIV)*.



...e suscita un notevole interesse presso i media.



Parigi, 20 febbraio 2003: lancio del programma URBACT. Obiettivo del programma è rendere sistematico lo scambio delle buone pratiche in ambito di riqualificazione urbana.



Il programma gode già del sostegno attivo di un insieme composito di partner a livello nazionale e locale ...

Contattare:

Ministère délégué à la ville et à la rénovation urbaine
M. Jean-Loup Drubigny
194, avenue du Président Wilson
F-93217 Saint Denis La Plaine Cedex
Tel: +33 (0) 1 47 04 11 23
E-mail : info@urbact.org
Web: <http://www.urbact.org>

Costo totale del progetto: 24 760 000 euro

Contributo UE (FESR): 15 900 000 euro

La rete austriaco-tedesca URBAN

Lavorare insieme per la riqualificazione urbana

Le 12 città tedesche e le 2 austriache coinvolte in URBAN II hanno costituito una rete per lo scambio delle buone pratiche intorno a svariate tematiche. Uno dei principali temi affrontati è quello del sostegno alle piccole e medie imprese (PMI).

Le aree austriache URBAN II di Vienna e Graz si sono unite alle omologhe tedesche di Berlino, Bremerhaven, Dessau, Dortmund, Gera, Kassel, Kiel, Lipsia, Luckenwalde, Mannheim / Ludwigshafen, Neubrandenburg e Saarbrücken, creando una rete per lo scambio delle esperienze e delle buone pratiche.

Uno dei primi gruppi di lavoro nati in seno alla rete si occupa del sostegno alle PMI. Uno degli obiettivi prioritari è il raffronto fra le varie misure implementate per migliorare la competitività delle PMI. Se alcuni provvedimenti mirano alla creazione di nuove imprese, altri sono intesi a sviluppare quelle già esistenti. In alcune città gli interventi riguardano la ristrutturazione di uffici, l'applicazione delle nuove tecnologie produttive, l'introduzione di nuove tecnologie ambientali e tecnologie per il risparmio energetico, i servizi alle PMI, nonché i servizi per facilitare il reinserimento lavorativo dei disoccupati, in conformità con il principio delle pari opportunità per i gruppi di emarginati.

Un altro obiettivo perseguito dal gruppo di lavoro dedicato alle PMI consiste nel fornire agli attori locali un quadro semplificato riguardante le azioni ammissibili, i criteri e le quote massime di cofinanziamento previsti da URBAN II. Il gruppo di lavoro trae notevole ispirazione dall'esperienza delle città di Chemnitz, Magdeburgo e Rostock, che hanno già attuato misure simili a titolo di URBAN I.

Altri gruppi di lavoro previsti o già operativi affrontano tematiche quali: il civismo, gli indicatori socioeconomici, la società dell'informazione, il supporto ai parchi tecnologici, l'istruzione e la ricerca come motori dello sviluppo integrato delle città, la cultura e i media come fattori di sviluppo o la creazione di sinergie fra i progetti.

Contattare:

Dr. Lothar Blatt
Leiter des Deutsch-Österreichischen URBAN-Netzwerkes und
Repräsentant des DV e.V. in Brüssel
Tel.: + 32 25 50 16 10
E-mail: l.blatt@deutscher-verband.org

Christian Huttenloher
Wissenschaftlicher Mitarbeiter
Tel.: + 32 25 50 16 10
E-mail: c.huttenloher@deutscher-verband.org
Web: <http://www.deutscher-verband.org/seiten/urban-netzwerk/default.asp>

Graz, ottobre 2002, incontro della rete austriaco-tedesca URBAN II: scambio di esperienze sulla società dell'informazione; "istruzione e ricerca come motori dello sviluppo integrato delle città".



Un approccio integrato ai bisogni urbani

In quanto motori della crescita, le città svolgono un ruolo imprescindibile per la competitività economica dell'Unione europea. L'alta concentrazione di persone, le attività economiche e culturali e il ruolo di centri di scambio svolto dalle città fanno di queste ultime le sedi strategiche per promuovere la riqualificazione materiale e la sostenibilità ambientale. Tuttavia, le sacche di povertà, il disagio e la disoccupazione che caratterizzano spesso le realtà urbane costituiscono altrettante sfide da affrontare nella lotta contro l'emarginazione sociale.

Per affrontare tali criticità, le misure adottate in ambito urbano sono numerose, sia a livello nazionale che a livello di Unione europea. Tuttavia, la caratteristica distintiva dell'Iniziativa comunitaria URBAN è l'approccio integrato e coordinato a queste problematiche. L'obiettivo perseguito consiste nell'aiutare le città ad auto aiutarci e nell'introdurre miglioramenti di tipo endogeno e duraturo nei seguenti settori:

- Rafforzamento della competitività,
- Ricerca di soluzioni ai problemi sociali,
- Riqualificazione materiale e ambientale.

Il vantaggio dell'approccio integrato deriva dal fatto che nelle aree urbane disagiate queste tre criticità sono solitamente difficili da affrontare in modo isolato. Fra di esse esistono collegamenti ovvi e naturali che l'Iniziativa URBAN mira a sfruttare in modo costruttivo. Ad esempio, l'integrazione nel mercato del lavoro di soggetti socialmente emarginati costituisce nel contempo un fattore di rilancio economico. Al contrario, risulta difficile promuovere un'area senza affrontare contestualmente i problemi sociali e ambientali, la lotta alla criminalità e il recupero delle aree fatiscenti. Inoltre la creazione di nuovi posti di lavoro e il rilancio della crescita economica sono solitamente generatori di integrazione sociale e di riqualificazione ambientale e materiale.



Palazzetto dello sport restaurato con fondi URBAN I a Mantes-la-Jolie, Francia.



Recupero di un club per giovani a Berlino, Germania, grazie ai fondi URBAN II.



Una speranza per il futuro: festa di strada per inaugurare l'avvio del programma URBAN II a Bremerhaven, Germania.

URBAN II - Taranto (Italia)

Ripopopolare l'isola

L'obiettivo del programma URBAN II della città di Taranto consiste nel recupero integrato del centro storico, compreso il quartiere insulare. Nell'isola di Taranto, il 70% degli edifici è disabitato e malsicuro a causa di problemi strutturali e di vivibilità.

Taranto è situata sulle coste del golfo del mar Ionio. Il programma URBAN II riguarda il centro storico della città (con una superficie di 509 ettari e 47 400 abitanti), e comprende i due quartieri storici ai lati del golfo, nonché l'isola al centro di questi. L'economia della città era basata tradizionalmente sull'industria del ferro e dell'acciaio, un settore entrato in crisi nel corso degli ultimi anni. La chiusura degli stabilimenti industriali ha generato nei quartieri circostanti numerosi problemi: un alto tasso di disoccupazione di lunga durata, povertà e criminalità, senza contare l'elevato livello di inquinamento atmosferico e del suolo residuale.

Benché l'isola ospiti un importantissimo sito archeologico e un notevole patrimonio culturale (i primi insediamenti risalgono al 700 a.C.), questa parte della città è stata praticamente abbandonata a partire dalla seconda guerra mondiale. Separata dal resto dell'agglomerato, l'isola è pertanto considerata un ricettacolo di delinquenza. Per far fronte a tale situazione e incentivare il recupero dell'isola, il programma URBAN II porterà a termine un vasto progetto integrato di ristrutturazione. L'obiettivo è sviluppare attività culturali, commerciali e turistiche, offrendo in tal modo nuove opportunità occupazionali. Contestualmente al restauro degli edifici verrà predisposto un programma di formazione specifica sulle tecniche di costruzione e restauro con l'uso di materiali locali.



Il degrado è un fenomeno diffuso sull'isola di Taranto dove il 70% degli edifici è disabitato e malsicuro.



Ponte fra l'isola di Taranto e il centro storico della città.

Una volta restaurato, uno degli edifici dell'isola ospiterà la nuova sezione del museo archeologico nazionale, ubicato in città. Inoltre, verranno attivati corsi di formazione finalizzati alla gestione del patrimonio culturale. Dopo il restauro, altri immobili verranno assegnati a PMI operanti nei campi dell'arte e dell'artigianato locali, mentre ai disoccupati verrà offerto un corso di formazione in gestione turistica e servizi commerciali. Gli spazi pubblici dell'isola saranno ulteriormente valorizzati con interventi ambientali e misure per il potenziamento del trasporto pubblico.

Fra i risultati attesi c'è la creazione di nuove opportunità lavorative: 150 persone saranno impiegate direttamente nelle attività di restauro degli edifici, mentre altri 600 posti di lavoro saranno resi disponibili in ambito commerciale e artigianale. Secondo le stime, saranno 1 300 le persone che frequenteranno i vari corsi di formazione. Inoltre, l'incremento della popolazione e dei servizi nell'area fungerà da deterrente contro la criminalità.

Contattare:

Arch. Antonio Liscio
Comune di Taranto
Via XX Settembre, 6
74100 Taranto
Tel: + 39 (0)99 4581981
Fax: + 39 (0)99 4581997
E-mail: rosatucci@libero.it
Web: <http://www.comune.taranto.it/>

Costo totale del progetto: 20 000 000 euro

Contributo UE (FESR): 7 701 530 euro

URBAN II – Berlino, distretti di Lichtenberg e Friedrichshain (Germania)

Le vie della cultura

Uno dei progetti chiave all'interno del programma URBAN II per la città di Berlino mira a promuovere l'attività di artisti e piccole realtà aziendali operanti in ambito culturale e artigianale, all'interno degli edifici dismessi della ferrovia. Denominato **Kulturgewerbliches Gründerzentrum RAW-Tempel e.V** (centro artistico e artigianale), questo progetto ha come obiettivo il recupero e la rivitalizzazione dell'area, nonché il potenziamento dell'economia a livello locale.

Il programma riguarda alcune porzioni dei due distretti sud orientali di Lichtenberg e Friedrichshain, che contano complessivamente 30 000 abitanti. Quest'area industriale dismessa, caratterizzata dalla presenza di infrastrutture fatiscenti, è in declino economico dal 1990 ed evidenzia un tasso di disoccupazione vicino al 16%.

La prima fase del progetto Kulturgewerbliches Gründerzentrum si è concretizzata nella costituzione dell'associazione culturale RAW-Tempel, grazie al sostegno finanziario di URBAN. Scopo dell'associazione è il recupero di alcuni edifici di particolare rilevanza architettonica, nonché l'organizzazione di attività formative destinate alle piccole imprese che ambiscono a raggiungere un adeguato livello di redditività economica. Da questa operazione ci si aspetta inoltre che nasca una rete di buone pratiche fra le varie imprese che occuperanno gli edifici restaurati.

Il progetto "RAW-Tempel" è finalizzato al recupero degli edifici dismessi della ferrovia e alla riconversione degli stessi in centro per l'artigianato e l'innovazione, rilanciando l'economia locale e l'occupazione.

Oltre ad artisti, artigiani e operatori culturali, il centro ospiterà il laboratorio di un fabbricante di batterie e tamburi che esporta un sistema brevettato per il controllo pneumatico dell'intonazione dei suoni, in collaborazione con alcuni studi di registrazione e produttori discografici.

Complessivamente, saranno create 25 unità e 12 imprese vi si insedieranno entro il 2006. Il progetto prevede un approccio integrato, utilizzando la cultura come catalizzatore dello sviluppo economico e del rinnovamento urbano.

Contattare:

RAW Tempel e.V.
Harm Oltmann
Revaler Straße, 99
D-10245 Berlin
Tel.: +49 (0) 30 25799111
E-mail: info@raw-ev.de

Costo totale del progetto: 661 000 euro

Contributo UE (FESR): 400 000 euro



URBAN II - Le Havre (Francia)

L'arte del legno

Nei quartieri meridionali di Le Havre, caratterizzati da alti livelli di disoccupazione e disagio sociale, il progetto URBAN II "Bois' Art" consentirà la creazione di competenze professionali nell'ambito del restauro di mobili per creare nuove opportunità di impiego. I prodotti di questa attività saranno rivenduti a basso prezzo.

L'area URBAN II della città di Le Havre si trova nella parte meridionale della città adiacente al porto e conta circa 17 000 abitanti. Sviluppata alla fine dell'800 per ospitare i lavoratori portuali, l'area è attualmente caratterizzata da un'urbanistica mista, residenziale e industriale, vaste aree industriali dismesse e un contesto ambientale degradato. La popolazione attiva, costituita principalmente da maestranze addette alle attività portuali, subisce in pieno le conseguenze del declino industriale e il tasso di disoccupazione medio è del 35%. La popolazione femminile rappresenta l'anello più debole, in particolare questo è il caso per le donne sole con figli e quelle prive di qualifiche professionali. Malgrado ciò, la zona presenta un certo numero di potenzialità in termini di sviluppo, fra cui le dimensioni stesse dell'area, la sua collocazione, il notevole patrimonio storico, nonché una popolazione relativamente giovane.

Dal 2000, l'associazione PROFILE si dedica intensivamente alla raccolta di materiali usati, la metà dei quali (circa 1500 pezzi) è rappresentata da mobili in legno. Normalmente la maggior parte di questo materiale, invece di essere restaurato, è trasferito ad un centro di raccolta rifiuti. Grazie al sostegno fornito dal programma URBAN II e avendo come obiettivo la tutela dell'ambiente e la creazione di nuove opportunità lavorative per le frange più svantaggiate della comunità locale, l'associazione PROFILE sta invece avviando un laboratorio di restauro, per riutilizzare il materiale dismesso, all'interno del quale troverà collocazione un gruppo di donne disoccupate, la maggior parte delle quali percepisce l'RMI (Reddito Minimo di Inserimento, equivalente ad un sussidio minimo di disoccupazione).

Il progetto si prefigge il raggiungimento di diversi obiettivi:

- **Reinserimento degli attori:** il progetto non è concepito a formare i partecipanti nella lavorazione del legno, ma piuttosto mira ad offrire loro un'opportunità di reintegro nella vita lavorativa, facilitando il ritorno ad una stabilità professionale. Grazie al supporto degli operatori sociali, si intende promuovere l'autonomia, la fiducia in se stessi, l'etica professionale e il reinserimento nel modo del lavoro.
- **Tutela ambientale:** le attività riguardano il restauro di articoli di arredamento di grandi dimensioni a scopo di riciclo.

- **Coesione sociale.** i prodotti di queste attività saranno venduti a basso prezzo a gruppi di popolazione economicamente svantaggiati.

Saranno resi disponibili 16 posti per trimestre. Pertanto, ogni anno 64 donne inizieranno un corso di reinserimento professionale (formazione, occupazione, ecc.), con una produzione media di 1 500 articoli restaurati e venduti.



Con il declino delle attività portuali, il degrado e la disoccupazione sono diventati gli elementi caratteristici dell'area URBAN II. Il progetto prevede l'avvio di un'attività di riciclo di mobili usati e mira a promuovere l'occupazione, tutelare l'ambiente e favorire l'integrazione sociale attraverso la vendita dei prodotti finiti alle classi meno agiate.

Contattare:

Ville du Havre
Mr. Ouahid Dorbane
Avenue du Général Leclerc, B. P. 51
F-76084 Le Havre Cedex
Tel.: +33 2 35 19 47 11
Fax: +33 2 35 19 48 22
E-Mail: ouahid.dorbane@ville-lehavre.fr
Web: <http://www.ville-lehavre.fr/>

Costo totale del progetto: 300 208 euro

Contributo UE (FESR): 18 294 euro

URBAN I – Antwerpen (Belgio)

Il telecentro come elemento trainante della riqualificazione e dell'integrazione sociale.

Il progetto del telecentro, il cui obiettivo era il rilancio economico e l'integrazione sociale, è stato uno dei pilastri principali del programma URBAN I di Anversa. Successivamente, i finanziamenti a titolo di URBAN II hanno consentito al telecentro di dare lavoro a 160 persone, molte delle quali appartenenti a gruppi sociali emarginati.

Il programma URBAN I per la città di Anversa (Fiandre) ha riguardato un'area abitata da 66 300 persone. La zona soffriva da lungo tempo di forti carenze di investimento ed era caratterizzata dalla presenza di un alto numero di disoccupati, un elevato tasso di criminalità e povertà, nonché una vasta comunità di immigrati. Nel 1998, uno dei principali progetti del programma URBAN I per la città di Anversa è sfociato nella creazione di un telecentro. L'obiettivo perseguito era quello di dare vita ad un'attività economicamente redditizia, creare occupazione e promuovere la riqualificazione dell'area. Al progetto ha contribuito l'Unione europea con 325 000 euro, il governo fiammingo con 335 000 euro, l'amministrazione comunale di Anversa con 1 116 000 euro e il settore privato con altri 497 000 euro, per un investimento complessivo di 2 273 000 euro.

Fin dalla sua creazione, il successo del telecentro è stato straordinario. L'attività è cresciuta ad un tasso annuo medio del 32% negli ultimi tre anni. Nel 2001, la struttura ha dato lavoro ad oltre 160 persone di 10 nazionalità e 14 lingue diverse. Inoltre, il progetto ha contribuito in modo rilevante all'integrazione sociale, in quanto due terzi del personale sono donne, due terzi hanno uno scarso livello di istruzione scolastica e un terzo appartiene a minoranze etniche. L'espansione delle attività del centro ha spinto svariate imprese operanti nel settore dei servizi, come ad esempio un'agenzia di lavoro interinale, un ristorante ed un piccolo supermercato, a stabilirsi nelle vicinanze, contribuendo in tal modo alla riqualificazione economica dell'area.



Un telecentro per promuovere l'integrazione sociale e l'occupazione. Due terzi sono donne, due terzi possiedono uno scarso livello di istruzione scolastica e un terzo appartiene a minoranze etniche.

All'interno del quartiere, lo sviluppo del telecentro ha stimolato la nascita di altre attività nel settore dei servizi.

Contattare:

Stad Antwerpen
Soma vzw
EU-programme coordinator
Mr. Hugo Hermans
Grote Markt 27
B-2000 Antwerpen
Tel.: +32 3 270 03 40
Fax: +32 3 270 03 59
E-mail: hugo.hermans@somavzw.be
Website: <http://www.somavzw.be/>

Costo totale del progetto: 2 273 000 euro

Contributo UE (FESR): 325 000 euro



Nato sotto l'egida di URBAN I presso la cittadina di Les Mureaux, in Francia, "L'hotel d'entreprise" è un incubatore di risorse per PMI.

Rafforzare la competitività

A conclusione del vertice di Lisbona del marzo 2000, l'Unione europea si è prefissata un importante obiettivo: diventare entro il 2010 l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, capace di una crescita economica sostenibile accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo del lavoro e di una più grande coesione sociale. A tal fine, le città svolgono un ruolo imprescindibile in quanto forze trainanti della crescita regionale, dell'innovazione e dell'occupazione.

Per raggiungere uno sviluppo territoriale equilibrato all'interno dell'UE, le città grandi e piccole devono acquisire o mantenere la loro appetibilità nei confronti delle popolazioni e dell'economia. Questo requisito è particolarmente importante nelle piccole e medie realtà urbane situate in zone lontane o isolate, in quanto dal loro grado di benessere dipende anche quello delle regioni circostanti. La loro capacità di innovare e creare nuove opportunità costituisce la condizione preliminare affinché queste aree non perdano competitività a livello globale. Inoltre, attraverso economie regionali solide trainate da realtà urbane competitive, è più facile realizzare l'integrazione sociale mantenendo e tutelando il patrimonio naturale.

Fra le azioni dirette a rafforzare la competitività figurano la promozione delle piccole aziende e delle realtà locali, gli incentivi all'imprenditorialità, la creazione di posti di lavoro, l'innovazione, nonché il sostegno alle tecnologie dell'informazione e alle attività della nuova economia. Un settore di particolare interesse è costituito dalla creazione di posti di lavoro nell'ambito dell'economia sociale, che comprende attività in ambito culturale e ambientale, nonché servizi per le comunità locali.

La prevenzione della criminalità svolge a sua volta un ruolo determinante nel rendere più attrattive le aree svantaggiate dal punto di vista degli investimenti.

URBAN II - Bremerhaven (Germania)

Sostenere le start-up nel settore dell'alta tecnologia

All'interno del programma URBAN II per la città di Bremerhaven, è stato avviato il restauro degli uffici delle vecchie 'Poste imperiali' situate sul porto; l'edificio accoglierà piccole start-up operanti nel settore delle telecomunicazioni, delle tecnologie dell'informazione, della multimedialità e dell'intrattenimento (T.I.M.E.).

Bremerhaven è una città portuale situata sulla costa del mare del Nord in Germania. L'area URBAN II è ubicata a nord del centro città e si estende su una superficie di 326 ettari, con una popolazione di circa 23 000 abitanti. La crisi che ha colpito il settore tradizionale delle costruzioni navali e quello dell'industria della lavorazione del pesce non ha risparmiato i piccoli esercizi commerciali e le aziende di servizi locali. I numerosi magazzini abbandonati sono diventati un elemento caratteristico del paesaggio



L'ingresso del nuovo centro per le imprese. Un ponte verso la nuova economia per l'area degli ex-cantieri navali e degli ex-stabilimenti della lavorazione del pesce.



Il centro per le imprese T.I.M.E. Port si trova all'interno di un edificio affacciato sul porto, restaurato con fondi URBAN II.

circostante. Ampie porzioni dell'area portuale si sono così trasformate in aree industriali dismesse con tassi di disoccupazione e di povertà assai superiori alla media cittadina. In alcuni di questi quartieri il 25% della popolazione vive grazie ai sussidi statali. Anche la criminalità è aumentata, soprattutto a causa del commercio illecito di stupefacenti.

Il progetto relativo al parco tecnologico 'T.I.M.E. Port' costituisce una parte del programma di riqualificazione complessiva dell'area URBAN II. L'intervento è finalizzato ad incentivare lo sviluppo delle attività legate alle tecnologie dell'informazione attraverso il sostegno alle piccole imprese, che costituiscono parte integrante del tessuto locale. Le attività che fanno capo al progetto comprendono il recupero e la riconversione del vecchio edificio delle 'Poste imperiali', che ospiterà il nuovo centro aziendale T.I.M.E. Port. Una volta ultimato, il progetto porterà alla nascita di 60 posti di lavoro all'interno del centro. L'ubicazione dell'edificio di fronte al porto dovrebbe altresì contribuire al rilancio dell'area, mentre la collaborazione con il vicino politecnico ed altri istituti universitari favorirà lo sviluppo di una struttura economica alternativa d'avanguardia in grado di attrarre a Bremerhaven altre imprese operanti nel settore delle tecnologie dell'informazione.

Una caratteristica innovativa del progetto è l'insediamento di un gruppo dirigente per il 'T.I.M.E. Port' che, oltre alla gestione della struttura, si occuperà delle assunzioni e delle attività di formazione, mantenendo i contatti e collaborando con la comunità locale e con i responsabili di quel distretto urbano per tutto quanto attiene allo sviluppo dell'area.



Il programma URBAN II comprende la creazione di un incubatore di start-up nel settore delle telecomunicazioni, della tecnologia dell'informazione, della multimedialità e dell'intrattenimento ("T.I.M.E." Port, - Telecommunication, Information technology, Multimedia and Entertainment).

Contattare:

Management Technologiepark – T.I.M.E. Port,
Schifferstraße 10-14
D-27568 Bremerhaven
c/o Olaf Stammer (Technologieparkmanager)
Tel.: +49 471-2900-142
Fax: +49 471/2900-144
E-mail: Stammer@bis-bremerhaven.de
Web: <http://www.europa-bremen.de/efre>

Costo totale del progetto: 3 124 000 euro

Contributo UE (FESR): 1 562 000 euro

URBAN I - Malmö (Svezia)

Promuovere lo sviluppo a vantaggio della popolazione locale e delle imprese

A Malmö, il programma URBAN I ha contribuito alla nascita di un centro per fornire assistenza alle start-up e offrire opportunità formative e occupazionali. Il programma ha contribuito altresì alla riqualificazione dell'area e allo sviluppo di nuove strutture per la comunità locale.

L'intervento ha interessato complessivamente cinque aree caratterizzate da un'elevata concentrazione di immigrati, disoccupazione e grossi problemi sociali. Il contributo totale dell'Unione europea - di 5,1 milioni di euro - ha permesso di attrarre ulteriori investimenti nell'area per un totale di 6,7 milioni di euro, portando così le risorse complessive a 11,8 milioni di euro.

Uno dei progetti principali di URBAN I ha riguardato la ristrutturazione di un edificio industriale e di altri locali ad uso ufficio nell'isolato di Facklan, situato nel cuore dell'area URBAN di Malmö. L'edificio è stato ristrutturato fra il 1999 e il 2000 per ospitare il Facklan Development Centre, sede attuale di 67 nuove imprese. Tutte queste realtà aziendali sono nate grazie al supporto di un ufficio di consulenza creato recentemente. Uno dei motivi di successo di questa struttura di consulenza aziendale è rappresentato dal partenariato creatosi fra la KOOP, un'associazione per l'imprenditoria cooperativa, l'ALMI, una società statale finalizzata allo sviluppo delle attività economiche, le agenzie per l'occupazione e le imprese di Malmö.

L'intervento ha riguardato altresì la ristrutturazione di un vecchio edificio scolastico situato nelle adiacenze del quartiere di Facklan, trasformato in "Sofielund Citizen Centre", che ospita attualmente svariate attività locali ad integrazione dello sviluppo dell'area.

Contattare:

City of Malmö
Metropolitan Initiative / District of Fosie
Mr Bertil Nilsson
Augustenborgsgården
Ystadvägen 52
S-214 45 Malmö
City of Malmö
Tel.: +46-40-34 74 34
Fax: +46-40-34 74 35
E-mail: bertil.nilsson@malmo.se
http: www.mediacentrum.nu/URBAN

Costo totale del progetto (Facklan Development Centre, ufficio di consulenza e Sofielund Citizen Centre):
circa 3 500 000* euro

Contributo UE (FESR): circa 1 750 000 euro

* Questa somma comprende la ristrutturazione del Facklan Centre (1,82 milioni di euro, con un contributo UE di 0,82 milioni di euro).



Il business centre Facklan, ristrutturato con i fondi di URBAN I



Il centro Facklan ospita attualmente 67 nuove imprese e un ufficio di consulenza per le PMI

URBAN II - Luckenwalde (Germania)

Nuove opportunità nelle biotecnologie

A Luckenwalde, una cittadina di soli 22 500 abitanti situata a 60 km a sud di Berlino, i fondi URBAN II vengono utilizzati per sfruttare al meglio le risorse del parco biotecnologico locale, creando nuove opportunità occupazionali e contribuendo allo sviluppo economico dell'area.



All'interno del parco biotecnologico è stato attivato un corso di formazione professionale per biotecnologi. Il progetto, finanziato da URBAN, è stato realizzato grazie ad un partenariato fra enti formativi e aziende locali.

In seguito alla riunificazione tedesca e ai cambiamenti politici avvenuti 11 anni fa, Luckenwalde ha subito profondi mutamenti. La trasformazione economica e sociale della città ha comportato un calo della popolazione, un indebolimento dell'economia locale, l'abbandono delle aree industriali, una carenza di investimenti nella manutenzione degli immobili, l'aumento della disoccupazione, un abbassamento dei livelli di istruzione e il degrado ambientale.

Per far fronte a tali criticità, garantire lo sviluppo economico e creare posti di lavoro all'avanguardia, una delle risorse principali per la regione di Luckenwalde è costituita dal parco biotecnologico.

Un obiettivo strategico importante per l'espansione futura del parco è lo sviluppo di attività di formazione nel settore specifico delle biotecnologie.

Nell'ambito del programma URBAN II, che interessa tutta l'area cittadina (2 230 ettari), l'ente che cura l'attuazione dell'iniziativa ha deciso di finanziare la creazione di un corso di formazione professionale, denominato

"Biologielaborant/in", della durata di 3 anni e mezzo. Il corso sarà attivato sulla base di un "modello cooperativo" fra enti di formazione e aziende. Ogni corso sarà aperto a 16 studenti (fra cui 11 donne per il corso iniziale) e comporterà la creazione o il supporto a 21 posti di lavoro (almeno 10 riservati a donne).

I finanziamenti saranno destinati alle attività di preparazione, pianificazione e miglioramento dei laboratori e delle aule di insegnamento, nonché alle attrezzature e ai materiali di uso corrente per due corsi di formazione. La formazione stessa, che verte su un approccio duale (teorico e pratico), sarà finanziata attraverso varie fonti (Stato federale, Land, Fondo sociale europeo, aziende) in base ai vari progetti.

Il progetto rafforzerà la posizione di Luckenwalde come centro delle biotecnologie, favorendo la transizione verso un'industria più sostenibile, basata su tecnologie innovative. La creazione di un corso di formazione professionale e di una didattica orientati alle attività del futuro e il miglioramento della formazione professionale in senso lato incentiveranno le società biotecnologiche a considerare Luckenwalde come sede ideale di attività.

Contattare:

Stadt Luckenwalde
Mr Christian Von Faber
Markt 10
D-14943 Luckenwalde
Tel.: +49 3371 672276
Fax: +49 3371 672359
E-mail: urban@luckenwalde.de
Web: <http://www.luckenwalde.de/urban/frame.htm>

Costo totale del progetto: 3 124 000 euro

Contributo UE (FESR): 1 562 000 euro

Progetto pilota urbano a Helsinki (Finlandia)

Recupero di un luogo storico in rovina trasformato in dinamico centro multimediale

Questo progetto pilota urbano, a Helsinki, ha comportato la trasformazione dello storico edificio Lasipalatsi in un nuovo polo di attività economiche, in cui le tecnologie dell'informazione e della comunicazione si intrecciano con l'arte e la cultura.

Il *Lasipalatsi* rappresenta il fiore all'occhiello del progetto pilota urbano di Helsinki (PPU). Esso fornisce un'ottima dimostrazione di come sia possibile riqualificare un'area dal punto di vista strutturale avviando contestualmente un certo numero di attività economiche.

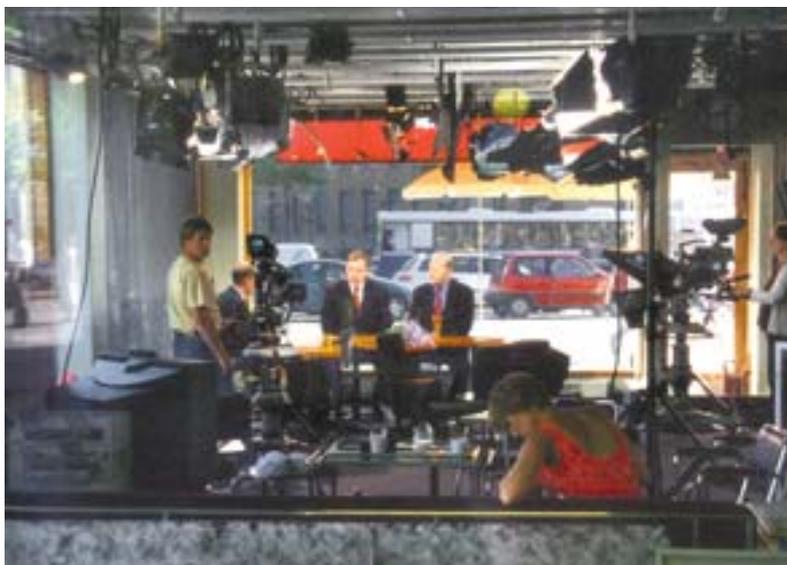
Costruito nel 1936 sul luogo dove sorgeva una caserma russa, il *Lasipalatsi* è stato progettato come modello architettonico della modernità e come simbolo di speranza. Caduto in disuso e in avanzato stato di degrado, l'edificio è stato ammirevolmente restaurato nell'ambito del progetto pilota urbano e trasformato in polo cinematografico e multimediale. L'operazione di recupero, preceduta da approfonditi studi delle planimetrie originali, dei materiali e dei metodi di costruzione, ha voluto salvaguardare il maggior numero di caratteristiche di autenticità della struttura.

Il centro ospita attualmente 20 società per un totale di 200 addetti, e riceve ogni mese 100 000 visitatori. In estate, il *Lasipalatsi* è sede del festival di Helsinki che, con le proprie attività teatrali, musicali e di ballo, richiama 200 000 spettatori.

Inoltre, il centro offre libero accesso a svariati servizi sia culturali che legati alle moderne tecnologie dell'informazione e comprende 20 postazioni Internet, impianti ed attrezzature di comunicazione, società di produzione video e supporti multimediali, una biblioteca pubblica, un negozio di libri, due sale cinematografiche d'essai e altre strutture operanti nel campo della comunicazione. Sono altresì disponibili chioschi Web e una "Home-Page-Machine", che assiste il visitatore nella creazione della propria homepage. Il recupero dello spazio pubblico adiacente al centro ha fatto di quest'ultimo un luogo di incontro per il pubblico interessato alle attività culturali e di comunicazione.



Il *Lasipalatsi*, trasformato in centro cinematografico e multimediale, è diventato sede di 20 società per un totale di 200 addetti.



Anche il primo ministro finlandese è stato intervistato in questa sede!

Il *Lasipalatsi Centre* offre ad un vasto numero di utenti l'accesso alle tecnologie dell'informazione, in particolare a coloro che per motivi di età o di condizione sociale si sentono lontani o esclusi da tali canali. In tal modo il progetto è diventato un luogo di incontro della vita cittadina, permettendo agli abitanti e alla popolazione più svantaggiata di sentirsi parte della moderna società dell'informazione e della comunicazione.

Contattare:

Marjatta Raunila
Project Leader Cable Factory
Tallberginkatu 1 C/15
FIN-00180 Helsinki
Tel: +358 9 47 63 83 01
Fax: +358 9 47 63 83 83
E-mail: marjatta.raunila@kaapeli.fi

Costo totale del progetto: 9 000 000 euro

Contributo UE (FESR): 2 700 000 euro

URBAN I - Volos (Grecia)

Nuove attività per lo stabilimento Tsalapata

Il restauro e la riconversione dello stabilimento Tsalapata per la produzione di mattoni e piastrelle in un polo artistico e artigianale per le PMI costituisce un progetto dimostrativo del programma URBAN I per la città di Volos, in Grecia.

In seguito al declino delle attività industriali, la cittadina di Volos ha conosciuto un pesante aumento della disoccupazione, cui è conseguito l'abbandono degli stabilimenti produttivi e di alcune aree urbane. Il programma URBAN I, che riguarda un'area in cui vivono 8 100 persone, ha contribuito ad invertire questa tendenza. Il progetto relativo alla fabbrica Tsalapata, un ex-stabilimento industriale di mattoni recuperato e riconvertito in un centro per l'artigianato tradizionale, costituisce un esempio di utilizzo del programma URBAN I.

Edificata nel 1925 e rimasta operativa fino al 1975, l'area industriale si estende su 2,3 ettari, con 7 600 m² di superficie edificata. Oggi l'area ospita oltre 20 negozi e piccole imprese operanti nel settore artistico e artigianale. Fra le attività presenti si annovera: la ceramica, la produzione di gioielli in metallo, l'abbigliamento, la fotografia, i mosaici, la pittura e l'arredamento. Nell'area è sorto anche un museo di archeologia industriale con una biblioteca tematica, uno spazio per le mostre, alcune gallerie e un teatro.

Il complesso è quindi divenuto anche la sede ideale per attività convegnistiche e culturali. Lo spazio esterno è stato a sua volta recuperato e convertito in strutture per il tempo libero. Sfruttando l'esistenza di un mercato localmente preesistente, le nuove imprese hanno consolidato l'economia locale creando circa 80 nuovi posti di lavoro.

Contattare:

Ministry of National
Economy
Mr. Lougiakis
Nikis 5-7
GR-10180 Athina
Tel.: +30-210-333 2301
Fax: +30-210-323 4206

Ministry of Public Works
Mrs. Kiki Manola
Mihalakopoulou 87
GR-11528 Athina
Tel.: +30-210-747 4400
Fax: +30-210-747 4555
Web: <http://www.volos-m.gr>
<http://www.minenv.gr>

Costo totale del progetto: 3 111 263 euro

Contributo UE (FESR): 2 333 477 euro



Prima e dopo: lo stabilimento industriale rimasto in disuso è stato trasformato in un dinamico polo artistico e artigianale, sede di 20 negozi e piccole aziende.





Scuola di lingua per immigrati nell'area URBAN I di Vienna, Austria.

Combattere l'emarginazione sociale

I benefici della crescita economica devono estendersi anche ai gruppi meno abbienti e più vulnerabili della società. La coesione sociale, la lotta alla povertà, alla disoccupazione e all'alienazione sociale costituiscono importanti priorità per l'Unione europea. Comunque, i gruppi sociali svantaggiati non comprendono solo i poveri e i disoccupati di lunga durata, ma anche gli immigrati, le minoranze etniche e i giovani che vivono in aree disagiate.

L'inserimento nel mercato del lavoro e l'accessibilità dei servizi di base rappresentano degli obiettivi specifici per i Fondi strutturali dell'Unione europea. Per raggiungere queste finalità i programmi di formazione, e in particolare quelli mirati ai gruppi svantaggiati ed emarginati, costituiscono uno strumento fondamentale. Fra questi figurano la consulenza personalizzata e la formazione linguistica mirate specificatamente a soddisfare le esigenze delle minoranze, nonché stage specifici di formazione-lavoro attuati in seno ai progetti di risanamento locale. Anche la formazione inerente alle tecnologie dell'informazione può contribuire a rafforzare la dinamica locale.

Per quanto attiene al miglioramento dell'accesso ai servizi, alcune misure specifiche comprendono la realizzazione di attrezzature destinate alle attività culturali, sportive e ricreative, in particolare quando queste ultime contribuiscono a generare posti di lavoro e coesione sociale. Nella stessa ottica, esistono misure finalizzate alla creazione di scuole materne e nidi d'infanzia, nonché di strutture alternative di assistenza e altri servizi per l'infanzia e la terza età.

Altre linee di intervento riguardano il miglioramento dei servizi sanitari, fra cui i centri di rieducazione per tossicodipendenti, il supporto alle cooperative e alle associazioni di mutua assistenza, la consulenza in materia di sicurezza e di prevenzione contro la criminalità.

URBAN I – Differdange & Dudelange (Lussemburgo)

Una casa per la comunità

La Maison de Quartier è stato il primo progetto attuato a Dudelange in seno al programma URBAN I. L'intervento, che ha visto una notevole partecipazione della cittadinanza, ha come obiettivo la lotta all'emarginazione sociale.



Il recupero di un edificio fatiscente all'interno di un'area abitata da immigrati ha permesso la creazione di una "Maison de Quartier"



La Maison de quartier dispensa attività di supporto ai bambini in orario post-scolastico (inclusi corsi di lingua) e fornisce servizi sociali agli adulti.

Il programma URBAN I per le città di Differdange e Dudelange riguarda le aree della cosiddetta "Petite Italie" di Dudelange e il centro città di Differdange. A seguito del declino dell'industria del carbone e dell'acciaio, queste aree erano caratterizzate dalla presenza di siti industriali dismessi e di edifici fatiscenti, nonché da problemi legati all'inquinamento, alla disoccupazione e ai bassi livelli di reddito. La popolazione totale dell'area ammissibile era di 2 900 persone.

I progetti condotti a titolo del programma URBAN I avevano come obiettivo l'integrazione della popolazione nel mercato del lavoro.

Un gruppo di disoccupati ha partecipato alla costruzione di un centro di attività sociali e alcuni vecchi edifici sono stati ristrutturati per creare centri polivalenti destinati a giovani e bambini. Il costo totale del programma URBAN I è stato di 1 milione di euro, di cui 0,5 milioni di euro come contributo UE.

A Dudelange, il progetto principale del programma URBAN I si è concretizzato nella creazione della *Maison de Quartier*. Nel 1994, l'amministrazione cittadina ha acquistato un edificio fatiscente da adibire, previa ristrutturazione, a *Maison de Quartier*. Oggi, all'interno del centro i residenti possono incontrarsi o prendere contatto con operatori sociali. Nei locali si svolgono inoltre attività a favore di 30 bambini in orari post-scolastici, fra cui sport e corsi di lingua. Altri 80 bambini frequentano corsi propedeutici presso l'asilo del centro. Attraverso queste attività, il centro è diventato un vero e proprio luogo di incontro per i bambini del quartiere. Al suo interno è presente anche una caffetteria che funge da mensa per i bambini tre volte la settimana. Attualmente il progetto impiega 6 addetti a tempo pieno.

Contattare:

Ministère du Logement
Mr Constant Kiffer
6, avenue Emile Reuter
L-2942 Luxembourg
Tel. +352-478 48 19
Fax +352-478 48 40
E-mail: Constant.Kiffer@ml.etat.lu

Costo totale del progetto: 632 000 euro

Contributo UE (FESR): 271 000 euro

URBAN I – Porto (Portogallo)

I giovani coinvolti nella rivitalizzazione urbana

All'interno del programma URBAN I della città di Porto, sono state organizzate alcune attività specifiche presso le scuole locali, con l'obiettivo di coinvolgere i bambini e i giovani nel processo di rivitalizzazione urbana.



Il programma URBAN I ha riguardato il quartiere di "Vale de Campanhã", situato nella zona ovest della città. L'area, che conta 11 000 abitanti, presentava un elevato tasso di disoccupazione, uno scarso potenziale economico e notevoli disagi sociali. Le finalità del programma si sono concentrate sul miglioramento delle condizioni di vita e della qualità ambientale dell'area, nonché sul rafforzamento della società civile. Lo stanziamento complessivo è stato di 19,1 milioni di euro, di cui 13,7 milioni di euro provenienti dall'Unione europea.

Il progetto "Azulejaria Comunitária" è stato uno degli interventi attuati in seno al programma URBAN I di Porto. L'iniziativa ha coinvolto giovani e bambini delle scuole

locali nella produzione di pannelli di piastrelle, utilizzati per arredare e personalizzare diversi edifici del "Bairro do Cerco", un quartiere locale di edilizia popolare.

La partecipazione della popolazione locale è stata notevole, rivelando l'esistenza di una nuova dinamica nei rapporti fra gli abitanti e le aree circostanti.

La realizzazione del progetto dimostra come un intervento di rivitalizzazione possa essere integrato ad attività sociali. L'intervento ha costituito una parte del programma di riqualificazione del "Bairro do Cerco", comprendente altresì la pianificazione e la creazione di spazi pubblici e di aree verdi.



Giovani e bambini delle scuole locali hanno partecipato alla decorazione di un quartiere di edilizia popolare. L'intervento ha consentito di migliorare le condizioni di vita e di ridare fiducia alla comunità locale.

Contattare: Câmara Municipal do Porto
General Direction of Regional Development
Ana Paula Neves
Rua S. Julião, 63
P-1100 Lisboa

Fundação para o Desenvolvimento do Vale da Campanhã
Maria José Azevedo / Maria Virgínia de Sousa
Rua de Bonjónia, 185
P-4300 Porto
Tel.: +351/2/5899260
Fax: +351/2/5899269
E-mail: fund.valecamp@mail.telepac.pt

Costo totale del progetto:
1 173 038 euro

Contributo UE (FESR):
841 068 euro



URBAN II - Grenoble (Francia)

Incontro fra generazioni

Il programma URBAN II per la città di Grenoble è mirato ad appianare le tensioni fra giovani e adulti, grazie alla partecipazione di entrambi i gruppi nella realizzazione di un luogo di socializzazione aperto a tutti i membri della comunità locale.

Il progetto denominato « kiosque convivial » presso la località di Point de Claix è mirato a sanare le tensioni esistenti fra giovani e adulti dell'area. Le tensioni scaturiscono dalla mancanza di luoghi di socializzazione per i giovani che quindi si ritrovano negli ingressi degli edifici residenziali. Nel tentativo di sanare il clima di tensione venutosi a creare a causa di questa situazione, il comitato di quartiere, i giovani - con il supporto di un'associazione giovanile cittadina -, gli operatori sociali e gli amministratori locali hanno lanciato l'idea di creare un luogo di ritrovo aperto a tutti i membri della comunità (adulti, giovani, adolescenti, ecc.).

Il progetto porterà alla nascita di uno spazio di incontro in cui tutte le generazioni potranno ritrovarsi per scambiare opinioni e punti di vista, e dove i giovani dei quartieri potranno trascorrere le lunghe ore serali. L'allestimento del locale è stato portato a termine durante l'estate del 2002 e ha visto la partecipazione di bambini, giovani e adulti della zona sotto la guida di un artista del luogo. L'iniziativa stessa di lavoro in comune ha già contribuito a ripristinare il dialogo intergenerazionale.

L'area URBAN II è caratterizzata da un clima di tensione fra giovani e adulti. Il "kiosque convivial" è un centro di socializzazione progettato per conciliare le generazioni. Vecchi e giovani sono stati coinvolti congiuntamente nell'allestimento del centro, sotto la direzione di un artista locale.

L'investimento complessivo per il programma URBAN II di Grenoble è di 26 295 941 euro e comprende un contributo FESR di 9 660 000 euro, ossia il 37 %. L'area interessata dal programma è ubicata nella zona sud- ovest della città, fra la ferrovia e Drac, e si estende sui territori di Grenoble, Fontaine, Seyssinet Pariset, Echirolles e Point de Claix. L'area, abitata da 40 384 persone, è caratterizzata dalla presenza di ampi spazi e siti industriali dismessi, rumore ed inquinamento atmosferico, e non gode di buona nomea presso il pubblico. La situazione economica e sociale dell'area è contraddistinta dal crescente disordine pubblico e dalla delinquenza. Anche le fasce di popolazione più fragili sono in aumento, con fenomeni consolidati di emarginazione ed esclusione dal mercato del lavoro. Tuttavia, l'area non manca di risorse e possiede buone prospettive di sviluppo. Fra queste, la presenza in alcuni quartieri di un sistema capillare di trasporti pubblici, una popolazione giovane, una rete dinamica di associazioni e un buon impianto di cablaggio e collegamenti Internet.

Contattare:

Le Forum

3, rue Malakoff

F-38031 Grenoble CEDEX 01

Tel.: +33 4 76 59 58 33

Web:

http://www.la-metro.org/fr/developpement/dev_picurban.htm

Costo totale del progetto: 50 460 euro

Contributo UE (FESR): 15 245 euro





Palermo, Italia: raccolta dei rifiuti urbani con veicoli concepiti appositamente per le strade strette di Palermo e costruiti grazie al programma URBAN I.

Riqualificazione ambientale e materiale

Il successo di un progetto di riqualificazione urbana dipende dalla capacità di combinare competitività e integrazione sociale in vista di un miglioramento della qualità dell'ambiente naturale e materiale. È questa la condizione determinante per garantire la qualità della vita nelle aree urbane e creare economia.

La riqualificazione materiale dei centri cittadini e degli spazi pubblici riveste un'importanza cruciale. Con questo si intende sia la creazione di aree verdi, tendenzialmente carenti presso le zone URBAN II, sia il recupero di edifici fatiscenti e di terreni abbandonati.

Nella stessa ottica, una quota considerevole di risorse deve essere stanziata per lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico compatibili con l'ambiente. Questo comprende sia misure finalizzate a rendere più efficace il sistema di trasporto pubblico, che interventi come la creazione di piste ciclabili e altre forme di trasporto urbano a limitato impatto ambientale. Altri finanziamenti sono disponibili per sviluppare sistemi efficienti di gestione idrica ed energetica, ridurre i rumori e incentivare l'uso delle energie rinnovabili.

URBAN I a Dublino e Cork (Irlanda)

Un esempio emblematico di riqualificazione urbana

Situato nel cuore di un quartiere fatiscente di Dublino, il Ballymun Arts and Community Centre è un edificio dall'architettura sorprendente diventato simbolo del successo di un intervento di riqualificazione urbana.

Il progetto costituisce un esempio emblematico di attuazione del programma URBAN I in Irlanda. L'intervento ha riguardato le aree di Ballmun, Finglas e Darndale nel nord di Dublino, West Tallaght e Clondalkin nel sud ovest della città e la zona nord di Cork. La realizzazione del programma si è basata su un approccio integrato, attraverso l'adozione di interventi coerenti ed equilibrati di sviluppo economico, promozione ambientale e integrazione sociale, sulla base di proposte concordate fra gli attori locali.

Gli obiettivi principali del programma sono stati: facilitare l'accesso all'istruzione e alla formazione ai membri più svantaggiati della comunità, sostenere l'imprenditorialità e garantire ai fruitori dei programmi di formazione l'integrazione nel mercato del lavoro, creare infrastrutture ad uso pubblico, quali impianti sportivi e ricreativi, promuovere l'autonomia e il dinamismo all'interno della comunità in un ambiente visibilmente migliorato da un punto di vista materiale.

L'area ammissibile di Dublino riguardava una popolazione di 198 500 persone, mentre il numero complessivo di abitanti dell'area ammissibile di Cork era di 55 600. Il costo totale del programma è stato pari a 28 milioni di euro, di cui 21 milioni di euro provenienti dall'Unione europea.

Uno dei progetti più rilevanti relativi alla città di Dublino ha riguardato il Ballymun Arts and Community Centre. L'intervento si è concretizzato nella costruzione di un

centro di risorse polivalente per attività artistiche e sociali, con un auditorium teatrale e congressuale di 240 posti, un asilo nido per 34 bambini, un bar, alcuni studi di registrazione e danza, uffici e aule di lezione che possono essere affittati da gruppi di volontari locali.

Il centro fornisce un impiego fisso a 26 addetti della comunità locale. È situato presso il quartiere di Ballymun a Dublino e ospita impianti per attività artistiche, sociali e ricreative a beneficio di una comunità che precedentemente non aveva alcun accesso a tali strutture. In tal modo, il progetto ha alimentato notevolmente la fiducia all'interno della comunità, creando un luogo fisico per la riqualificazione urbana. L'edificio è diventato l'emblema della rivitalizzazione di Ballymun.

Contattare:

Mr Paddy Teahon
Office of the Taoiseach
Government Buildings
Upper Merrion Street
IRL-Dublin 2
Tel.: +353 1 668 9333
Fax: +353 1 662 1899
E-mail: eu@taoiseach.gov.ie
Web: http://taoiseach.gov.ie/policy_areas/european/index.asp

Costo totale del progetto: 8 500 000 euro

Programma URBAN 3 200 000 euro

Contributo UE (FESR): 2 400 000 euro



Il recupero del Ballymun Arts and Community Centre ha creato nuovi posti di lavoro, strutture per il tempo libero e opportunità formative per gruppi emarginati.

URBAN I - Aalborg (Danimarca)

Le tradizioni dei Vichinghi generano nuove opportunità

Il centro "LINDHOLM 21" per lo sviluppo urbano sostenibile è stato uno dei progetti principali del programma URBAN I riguardante la città di Aalborg. L'intervento ha comportato il recupero di un ex-cementificio attraverso un nuovo processo di sviluppo di tipo "bottom-up", avviato in stretta collaborazione con la comunità locale.

L'obiettivo del programma URBAN I in Danimarca ha riguardato la parrocchia di Lindholm, nella città di Aalborg, un'area urbana disagiata, caratterizzata dalla scarsa presenza di attività industriali, elevati tassi di disoccupazione, carenza di strutture sociali e culturali, alta concentrazione di minoranze etniche, livelli di istruzione scadenti, nonché da una grossa quantità di abitazioni che richiedevano importanti interventi di ristrutturazione. Lindholm soffriva inoltre della chiusura di un grosso stabilimento locale, il cementificio 'DAC'. Grazie all'intervento dell'Unione europea, con un finanziamento di 1,5 milioni di euro, il programma URBAN I ha generato ulteriori investimenti per 1,5 milioni di euro, per uno stanziamento complessivo di 3 milioni di euro.

Il progetto principale del programma, "LINDHOLM 21", ha contribuito in modo significativo al rilancio dell'area di Lindholm. All'interno del progetto, un'organizzazione senza scopo di lucro operante nel campo dell'edilizia sociale ha predisposto un piano generale basato su criteri di eco-compatibilità per l'edificazione di 140 abitazioni. Attualmente sono in costruzione tra 40 e 60 unità abitative, basate su un'impostazione di tipo "bottom-up" che coinvolge in modo proattivo la comunità locale.

LINDHOLM 21 e il programma URBAN I hanno contribuito inoltre alla realizzazione di un certo numero di progetti nel campo del 'Turismo urbano'. Uno di questi, sfruttando il legame storico fra quest'area e le barche a vela in legno, ha promosso la costruzione di copie delle tradizionali imbarcazioni, come la 'Sjaegte'. Fin dall'epoca dei Vichinghi, Nørresundby, situata sulle rive del Limfjord, è stato un importante centro marittimo commerciale e di comunicazione.

Il progetto è proseguito anche dopo il termine del programma URBAN I e ha comportato la creazione ex-novo di un cantiere per la costruzione di barche. La comunità locale, che ha risposto in modo entusiastico all'iniziativa, ha partecipato attivamente, contribuendo così al rilancio dell'identità e dell'attrattiva turistica della località.



Prima e dopo: recupero di un ex-cementificio in stretta collaborazione con la comunità locale.



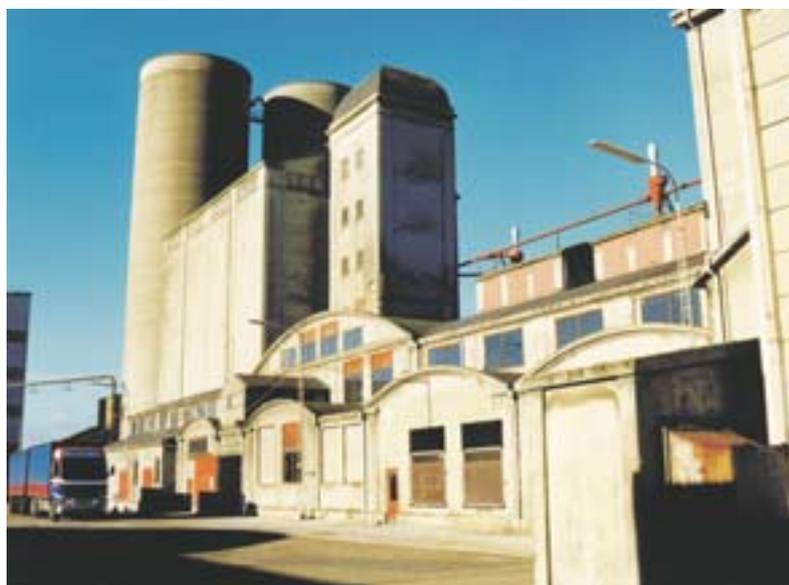
Costruite in loco 140 case eco-compatibili. Anche qui, la comunità locale è stata coinvolta direttamente nel processo di pianificazione e realizzazione del progetto.

Contattare:

LINDHOLM 21
NIRAS Consulting Engineers and Planners
Vestre Havnepromenade 9
DK-9000 Aalborg
Tel.: +45 96 30 6400
Fax: +45 96 30 6474
E-mail: tbn@niras.dk
Web: <http://www.niras.dk>

Costo totale del progetto: 336 000 euro

Contributo UE (FESR): 148 000 euro



URBAN II - Cáceres (Spagna)

Il rilancio di Cáceres

Nell'ambito del programma URBAN II per la città di Cáceres (Estremadura), nella Spagna occidentale, il progetto "Edificio Embarcadero" mira a trasformare 3 000 metri quadrati di superficie industriale dismessa in impianti e attrezzature per attività culturali, ricreative e formative ad uso della comunità locale, e alla creazione di una sede di lavoro per le PMI.

Un aspetto rilevante del progetto è rappresentato dagli alti standard ambientali e di sostenibilità che lo contraddistinguono. Infatti, il recupero degli edifici sarà basato su rigorosi criteri ambientali e bio-climatici. Gli immobili saranno dotati di pannelli solari, utilizzeranno acqua piovana riciclata e comporteranno un sistema di depurazione delle acque di scolo. Inoltre, il progetto è stato concepito per fungere da modello di efficienza energetica e sostenibilità ambientale. All'interno, sarà allestito uno spazio per la ricerca in campo ambientale, la diffusione dell'informazione e l'educazione all'ambiente. La superficie all'aperto intorno al sito sarà trasformata in area verde, riservando un'attenzione particolare alla vegetazione autoctona. Complessivamente, il progetto prevede il recupero di un'area di 3 000 metri quadrati.

Il programma complessivo URBAN II di Cáceres riguarda il quartiere di Calerizo. La popolazione residente è di 26 705 persone e l'area si estende su 3 chilometri quadrati. In questa zona, il tasso di disoccupazione è pari al 9,4%, una percentuale di gran lunga superiore alla media urbana. Altri problemi sono rappresentati dal persistente calo di popolazione, da un contesto urbano degradato e dall'emarginazione economica e sociale. Il programma è mirato ad affrontare tali criticità attraverso strumenti quali il risanamento delle aree degradate nel rispetto di criteri di eco-compatibilità, l'adozione di patti territoriali per l'occupazione, il trattamento dei rifiuti e l'integrazione sociale.

Contattare:

Ayuntamiento Cáceres
Mr Oscar García Rioboó
Ave. de la Universidad s/n
Edificio Fundación Valhondo
E-10003 Cáceres
Tel.: +34-927-24 96 00
Fax: +34-927-24 88 58
E-mail: ogarcia@ayto-caceres.es
Web: <http://www.ayto-caceres.es/>

Costo totale del progetto: 5 474 808 euro

Contributo UE (FESR): 4 106 106 euro



Trasformazione di uno stabilimento industriale dismesso in struttura polivalente per attività culturali, ricreative e formative. Il nuovo centro rispetterà i massimi standard ambientali in termini di efficienza energetica e trattamento dei rifiuti e delle acque di scolo. Il progetto comprende l'installazione di pannelli solari e di un sistema di riciclaggio dell'acqua piovana.



URBAN II - Torino (Italia)

Meno rifiuti

Nell'ambito del programma URBAN II a Torino, uno dei progetti previsti introdurrà un metodo di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, con l'obiettivo di ridurre il volume e di doverne incenerire una minor quantità. L'operazione comporterà la creazione di un centro ecologico all'interno dell'area URBAN II per sensibilizzare i cittadini sul problema dei rifiuti, coinvolgendoli nella raccolta differenziata.

Il programma URBAN II di Torino comprende i quartieri periferici meridionali che si estendono su una superficie di 2 135 km², con una popolazione di 24 843 abitanti. Situata nei pressi degli stabilimenti FIAT "Mirafiori Nord", l'area è caratterizzata da gravi problemi sociali ed economici: un'edilizia sociale degradata, problemi ambientali e spazi pubblici in cattivo stato di conservazione si affiancano a problemi di disoccupazione, criminalità, povertà e livelli carenti di istruzione e formazione. Inoltre, l'area è attraversata da una fitta rete di importanti vie di comunicazione, con alti livelli di inquinamento atmosferico e da rumore. Fra gli aspetti positivi va segnalata, tuttavia, la disponibilità di ampie aree verdi da recuperare.

Per URBAN II, la sfida consiste nel migliorare la qualità dell'ambiente urbano. Se questo già rappresenta di per sé un obiettivo, gli interventi previsti sono destinati a migliorare il contesto per facilitare la coesione sociale e l'imprenditorialità.

Con lo scadere dell'autorizzazione relativa all'utilizzo della discarica locale nel 2004, Torino dovrà ridurre e riciclare i propri rifiuti. In quest'ottica, l'amministrazione comunale ha approvato un piano di gestione integrato dei rifiuti, all'interno del quale si inserisce il progetto URBAN II. L'intervento prevede due fasi. La prima è mirata ad indurre cambiamenti nelle abitudini dei cittadini e comprende attività di comunicazione e di formazione sui problemi ambientali. Una seconda fase di "negoiazione" permetterà agli abitanti di partecipare alle decisioni riguardanti il piano di gestione dei rifiuti. In seguito ad un processo decisionale collettivo, verranno individuate in ogni quartiere le aree in cui introdurre la raccolta differenziata, e predisporre le attrezzature necessarie. Il progetto coinvolgerà altresì scuole, amministratori di stabili ed esercenti commerciali.

I risultati attesi sono il miglioramento della qualità ambientale dell'area, la riduzione del volume dei rifiuti da dover incenerire e la diffusione della pratica della raccolta differenziata dei rifiuti (dall'attuale 30% al 50%).



L'obiettivo progettuale consta nell'aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani dal 30% al 50%.



Un infopoint informa sul programma ed educa i cittadini...



...così come fa l'infopoint mobile.

Contattare:

Comune di Torino
Dott. Gianfranco Presutti
Via Rubino, 24
I-10122 Torino
Tel.: +39 (0)11 311 0042
Fax: +39 (0) 11 314 7351
E-mail: gianfranco.presutti@comune.torino.it or galparoli@amiat.it
Web: <http://www.comune.torino.it/>

Costo totale del progetto: 1 291 142 euro

Contributo UE (FESR): 387 343 euro

Progetto pilota urbano - Vila do Conde (Portogallo)

Mantenere le tradizioni marittime

Il progetto pilota urbano a Vila do Conde ha comportato la realizzazione della copia di un vascello del '500, il restauro dell'edificio della dogana e la creazione di un nuovo museo dedicato alla storia delle costruzioni navali nella città.

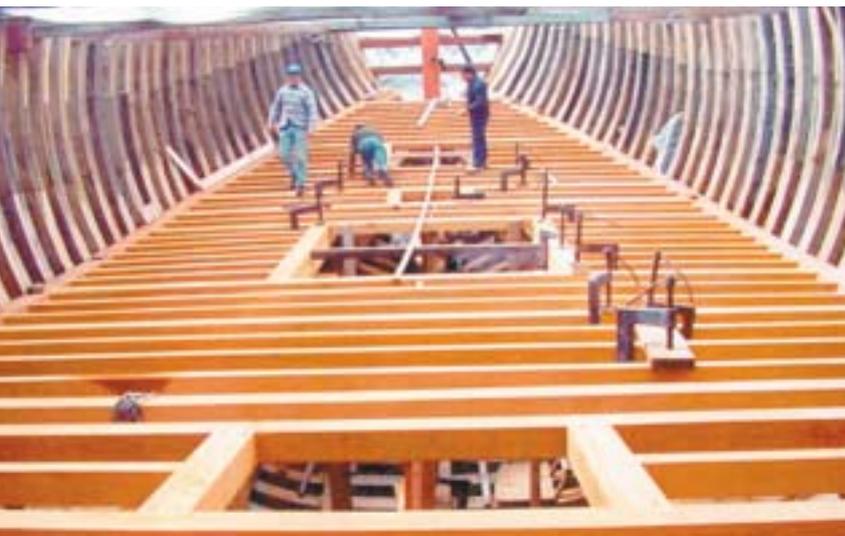


La dogana del '400, appositamente restaurata, è oggi sede di un centro di documentazione sulla vita e l'economia della città all'epoca delle scoperte.

Situata sulla costa atlantica e lungo le sponde del fiume Ave, Vila do Conde è un'importante cittadina distintasi fin dal Medioevo per le fiorenti attività legate alle costruzioni navali. L'industria conobbe il massimo splendore nei secoli XV e XVI, all'epoca delle grandi scoperte e dell'espansione marittima portoghese. Grazie alla presenza di un sicuro porto naturale, Vila do Conde si impose anche come scalo commerciale, dove venivano scaricate le merci destinate alle zone circostanti.

L'obiettivo del progetto pilota urbano, denominato "Il viaggio della rosa dei venti", è stato quello di recuperare una tradizione quasi dimenticata e stimolare la ricerca di nuove prospettive di sviluppo per Vila do Conde, mantenendo e rafforzando la propria identità culturale. L'intervento ha previsto due fasi. Nella prima si è trattato di sviluppare reali competenze (know-how), istruzione, innovazione e internazionalizzazione delle culture. Nella

Ricostruzione di un'imbarcazione storica (il "Vascello del '500").
La tradizione navale dell'area –pressoché dimenticata– è stata recuperata a beneficio degli abitanti e dei turisti.



seconda è stato avviato il recupero dell'area portuale della città, trasformata in un gradevole e attraente luogo di vita, nonché in punto di riferimento cittadino dotato di notevole valore simbolico dal punto di vista ambientale.

La riqualificazione urbana dell'area portuale ha interessato gli spazi del vecchio cantiere navale di fronte all'edificio della dogana. Una copia del "Nau", un vascello del '500, è stata installata in loco, l'edificio delle Regie dogane è stato restaurato ed è nato un nuovo museo dedicato all'industria delle costruzioni navali di Vila do Conde. Il museo, oltre a costituire un notevole elemento di richiamo turistico e ricreativo, svolge anche un'importante funzione educativa, in quanto è stato costruito sulla base delle approfondite ricerche dell'ammiraglio Rogério de Oliveira e custodisce il sapere ancestrale dei falegnami e dei calafati che lavoravano presso i cantieri navali di Vila do Conde.

L'edificio delle Regie dogane di Vila do Conde è l'unico esempio ancora esistente in Portogallo di dogana risalente a quell'epoca (e uno dei pochi rimasti in Europa). Al suo interno ospiterà un centro di documentazione relativo al '500 e un programma museografico di rilevanza nazionale e internazionale.

Contattare:

Royal Customs House
Museum of Naval construction
Rua do Cais da Alfândega
P-4480-702 Vila do Conde, Portugal
Tel.: +351 252240740
E-mail: Museus@cm-viladoconde.pt

Costo totale del progetto: 5 066 000 euro

Contributo UE (FESR): 2 999 200 euro



Ricostruzione dell'area del porto e realizzazione di ormeggi per natanti.

Glossario

Audit urbano: Varato dalla Commissione europea nel 1998, l'Audit urbano valuta la qualità della vita nelle singole città dell'Unione europea e fornisce informazioni comparative riguardanti queste città. Gli indicatori utilizzati per 58 città dell'Audit urbano riguardano 5 ambiti: aspetti socioeconomici, civismo, istruzione e formazione, ambiente, cultura e attività ricreative. Nel 2002 è stato varato un secondo Audit urbano riguardante 180 città.
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/urban2/urban/audit/src/intro.html

Autorità di gestione: qualsiasi autorità od organismo pubblico o privato a livello nazionale, regionale o locale indicato dallo Stato membro per la gestione degli interventi dei Fondi strutturali.

Azioni innovative: Le Azioni innovative del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) sono laboratori di idee per le regioni svantaggiate. Nell'ambito degli interventi principali dei Fondi strutturali le possibilità di sperimentazione sono spesso limitate e le Azioni innovative offrono pertanto agli attori regionali quello "spazio di rischio" necessario per rispondere alle sfide poste dalla nuova economia.

Durante il periodo 2002-06, i programmi delle azioni innovative possono essere attuati dalle autorità di gestione nelle regioni dell'Obiettivo 1 e 2 e devono comprendere misure relative ad uno o più temi fra i seguenti: economie regionali fondate sulla conoscenza e l'innovazione tecnologica, e-Europa: la società dell'informazione al servizio dello sviluppo regionale, l'identità regionale e lo sviluppo sostenibile.

Coesione economica e sociale: Le origini della coesione economica e sociale risalgono al trattato di Roma, nel cui preambolo si fa riferimento alla riduzione delle disparità di sviluppo fra le varie regioni. Tuttavia, solo a partire dagli anni '70 la Comunità ha preso una serie di iniziative organiche per coordinare ed integrare sul piano finanziario gli strumenti d'intervento nazionali. Con l'andare del tempo, tuttavia, queste misure si sono rivelate insufficienti in un contesto comunitario in cui la creazione del mercato interno, contrariamente alle previsioni, non aveva eliminato il divario fra le regioni europee. Nel 1986, l'Atto unico europeo introdusse, oltre al mercato unico, l'obiettivo della coesione economica e sociale propriamente detta. Questa nuova tappa nella creazione dell'unione economica e monetaria ha gettato la base giuridica che, a partire dal 1988, ha permesso all'azione comunitaria di divenire il pilastro centrale di una vasta politica di sviluppo. Grazie al trattato di Maastricht questa politica è stata istituzionalizzata nel trattato che istituisce la Comunità europea. La coesione economica e sociale esprime la solidarietà tra gli Stati membri e le regioni dell'Unione europea, favorisce lo sviluppo equilibrato e sostenibile, la riduzione del divario strutturale tra regioni e paesi e le pari opportunità tra le persone. Concretamente questi obiettivi si concretizzano grazie all'aiuto di una serie di strumenti finanziari rilevanti, i cosiddetti Fondi strutturali. Ogni tre anni la Commissione europea è tenuta a presentare un rapporto sui progressi compiuti nella realizzazione della coesione economica e sociale e sul modo in cui vi hanno contribuito i diversi strumenti previsti dallo stesso trattato. Per le sue implicazioni finanziarie, l'avvenire della coesione economica e sociale ha costituito uno dei temi più dibattuti dell'Agenda 2000, presentata dalla Commissione il 15 luglio 1997. Infatti, la politica di coesione economica e sociale ha rappresentato, nell'arco degli anni 1994-1999, la seconda delle grandi voci di spesa del bilancio comunitario (circa 35% delle risorse). La sua importanza è stata ribadita dalle prospettive finanziarie 2000-2006. Nel dicembre 2002, il Consiglio europeo di Copenaghen ha approvato un ulteriore stanziamento di circa 41 miliardi di euro per il periodo 2004-2006 a fronte dell'ingresso di 10 nuovi Stati membri di cui 21 miliardi di euro che andranno a confluire nei Fondi strutturali e nel Fondo di coesione. Con l'allargamento del 2004 e il conseguente possibile raddoppio delle disparità all'interno di un'Unione europea a 25, occorrerà adeguare la politica di coesione europea dopo il 2006. Fra gli attori europei, nazionali e regionali il dibattito è in corso dal 2001. La Terza Relazione della Commissione sulla coesione, che verrà pubblicata entro la fine del 2003, conterrà gli indirizzi relativi alle proposte di riforma.

SSSE (Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo): documento informale adottato dagli Stati membri nel 1999, che propone analisi e linee guida dirette a rafforzare il coordinamento fra le politiche di pianificazione nazionali e regionali. L'obiettivo è promuovere uno sviluppo equilibrato e policentrico dell'Europa, una pianificazione urbana adeguata, la nascita di un nuovo rapporto fra città e campagne, pari opportunità di accesso alle infrastrutture, alle comunicazioni (in particolare attraverso le nuove tecnologie) e alla conoscenza, nonché una gestione attenta dell'ambiente, delle risorse naturali e del patrimonio, al fine di garantire uno sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile.

Fondi strutturali: si tratta dei quattro principali strumenti finanziari a sostegno di azioni di tipo "strutturale" condotte all'interno dell'Unione, vale a dire tutte quelle iniziative dirette a ridurre i divari economici e sociali. I Fondi strutturali integrano i finanziamenti nazionali o privati per l'attuazione di grandi programmi comprensivi di un ampio ventaglio di azioni locali, regionali o nazionali. Essi intervengono in modo combinato in base ai bisogni. Si tratta dei seguenti Fondi:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Questo fondo finanzia le infrastrutture, gli investimenti produttivi e generatori di occupazione, i progetti di sviluppo locale e gli aiuti alle PMI nelle regioni svantaggiate.
- Fondo sociale europeo (FSE). Questo fondo sostiene azioni di formazione e sistemi di aiuto all'assunzione di personale, favorendo altresì l'inserimento sociale e professionale dei disoccupati e dei gruppi più svantaggiati.
- Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG). La sezione "Orientamento" sostiene le misure di sviluppo in ambito rurale e di aiuto agli agricoltori delle regioni arretrate (Obiettivo 1), nonché l'iniziativa LEADER+ in tutto il territorio dell'Unione. La sezione "Garanzia" finanzia le stesse misure al di fuori dell'Obiettivo 1, oltre ad alcune misure specifiche in tutta l'Unione.
- Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP). Questo fondo finanzia l'adeguamento e l'ammodernamento degli impianti nel settore ittico.

Fondo di coesione: Fondo creato nel 1993 ad integrazione degli aiuti strutturali dell'Unione europea nei quattro Stati membri con condizioni economiche più precarie (Grecia, Portogallo, Spagna, Irlanda) attraverso il finanziamento di progetti relativi alla difesa dell'ambiente e alle reti europee di trasporto.

Gemellaggio fra città: dalla fine della seconda guerra mondiale la pratica del gemellaggio ha dato vita ad un vasto movimento che collega comuni di diversi paesi europei all'interno di un'organizzata e fitta rete di cittadini. La Commissione europea concede finanziamenti ad attività di gemellaggio fra città dal 1989, con l'intento principale di rafforzare i legami esistenti fra le città e di incentivare nuove iniziative di gemellaggio attraverso la concessione di aiuti attentamente mirati. Lo scopo principale è la creazione di rapporti di gemellaggio all'interno di regioni in cui questo tipo di attività non è ancora diffuso, nonché nei paesi candidati all'adesione. http://europa.eu.int/comm/dgs/education_culture/towntwin/index_it.html

Iniziativa comunitaria URBAN: Dalla fine degli anni '80 l'UE ha adottato approcci e programmi specifici per le città e l'Iniziativa comunitaria URBAN ne è l'esempio più tangibile. Fra il 1994 e il 1999 l'iniziativa URBAN I ha finanziato programmi in 118 aree urbane per uno stanziamento comunitario complessivo di 900 milioni di euro. Le aree che hanno beneficiato di tali interventi sono abitate da 3,2 milioni di persone e i progetti si sono focalizzati sul recupero di infrastrutture, sulla creazione di posti di lavoro, sulla lotta all'emarginazione sociale e sulla riqualificazione ambientale. Per il periodo 2000-2006, l'Iniziativa comunitaria URBAN II rappresenta un valore aggiunto in termini di strategie innovative per le città. Un totale di 730 milioni di euro saranno investiti nella rivitalizzazione economica e sociale di 70 aree urbane in tutta Europa. Accanto ad URBAN II funzionerà una rete di città UE (URBACT) finalizzata allo scambio delle esperienze e delle migliori pratiche.

Iniziative comunitarie: programmi istituiti allo scopo di integrare gli interventi dei Fondi strutturali in determinati settori critici. Le Iniziative comunitarie sono predisposte dalla Commissione, ma vengono coordinate e attuate sotto il controllo nazionale. Esse assorbono il 5,35% della dotazione dei Fondi strutturali

- **URBAN II** si concentra sulle strategie innovative dirette alla riqualificazione delle città e delle aree urbane in declino (finanziamenti FESR).
- **INTERREG III** promuove la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, ad esempio attraverso la creazione di partenariati transnazionali incentivando lo sviluppo equilibrato di aree situate a cavallo di varie regioni (finanziamenti FESR).
- **LEADER+** promuove strategie pilota integrate per lo sviluppo sostenibile in ambito rurale, predisposte e attuate attraverso forme di partenariato locale (finanziamenti FEAOG Sezione Orientamento).
- **EQUAL** mira ad eliminare i fattori di disuguaglianza e discriminazione sul mercato del lavoro (finanziamenti FSE).

Le caratteristiche fondamentali comuni per l'attuazione delle Iniziative comunitarie sono:

- Semplificazione amministrativa, in quanto finanziate da un solo fondo
- Forte enfasi posta sul partenariato
- Reti per lo scambio di esperienze

INTERREG: Iniziativa comunitaria del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) a favore della cooperazione fra regioni dell'Unione europea. L'obiettivo di INTERREG III per il periodo 2000-2006 è quello di rafforzare la coesione economica e sociale nell'Unione europea promuovendo lo sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio UE. L'iniziativa dispone di una dotazione complessiva di 4,875 miliardi di euro e si articola in tre sezioni:

- **A: Cooperazione transfrontaliera** fra regioni limitrofe ai fini della creazione di poli socioeconomici transfrontalieri attraverso strategie di sviluppo comuni.
- **B: Cooperazione transnazionale** tra autorità nazionali, regionali e locali ai fini della promozione di una maggiore integrazione all'interno dell'Unione, attraverso la creazione di ampi raggruppamenti di regioni europee.

- **C : Cooperazione interregionale** destinata a migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale attraverso lo scambio di informazione su vasta scala e la condivisione delle esperienze (reti).

All'interno della sezione B, le priorità d'azione si focalizzano sulla predisposizione di strategie di sviluppo regionale a livello transnazionale, compresa la cooperazione fra città o fra aree urbane e aree rurali, promuovendo sistemi di trasporto efficaci e sostenibili, nonché un migliore accesso alla società dell'informazione e la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali.

NUTS (Nomenclatura delle unità territoriali statistiche): Nomenclatura adottata dall'Ufficio statistico delle Comunità europee (Eurostat) allo scopo di disporre di uno schema unico e coerente di ripartizione territoriale. Secondo la nomenclatura attuale, l'Unione europea è suddivisa in 78 territori di livello NUTS 1 (i Länder tedeschi, le regioni in Belgio, ecc.), 210 territori di livello NUTS 2 (le Comunità autonome in Spagna, le regioni francesi, le regioni italiane, i Länder austriaci, ecc.) e 1093 territori più piccoli di livello NUTS 3. Nei programmi di sviluppo regionale, l'Obiettivo 1 dei Fondi strutturali riguarda principalmente territori di livello NUTS 2, mentre l'Obiettivo 2 territori di livello NUTS 3.

Obiettivi prioritari dei Fondi strutturali: Obiettivi a cui i Fondi strutturali dedicano la maggior parte delle risorse (94%), che ammontano complessivamente a 195 miliardi di euro per il periodo 2000-2006 (per l'UE a 15 in prezzi del 1999).

- **Obiettivo 1 (territoriale) :** aiuto al recupero delle regioni arretrate, attraverso il finanziamento delle infrastrutture di base, laddove carenti, e il sostegno agli investimenti nelle aziende per l'avvio di attività economicamente redditizie. Secondo le stime, il 60% dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione è destinato alle aree urbane e alle zone dell'Obiettivo 1.
- **Obiettivo 2 (territoriale):** aiuto alle aree che si trovano a fronteggiare difficoltà connesse alla riconversione economica e sociale (aree urbane, industriali, rurali o dipendenti dalla pesca). L'Obiettivo 2 ha una sezione specifica per le città: sul 18% della popolazione UE interessata dall'Obiettivo 2 il 2% circa (ossia una popolazione di poco più di 7 milioni di persone) rientra in questa sezione. La maggior parte della sezione industriale dell'Obiettivo 2 è dedicata ad affrontare i problemi di riconversione delle aree urbane.
- **Obiettivo 3 (tematico):** misure volte all'ammodernamento dei sistemi di formazione e alla promozione dell'occupazione. L'Obiettivo 3 riguarda tutta l'Unione, ad eccezione delle regioni dell'Obiettivo 1, dove questo tipo di misure è già compreso nei programmi di recupero territoriale.

Pari opportunità: i due elementi essenziali dei principi generali relativi alle pari opportunità sanciti nei trattati comunitari sono il divieto di discriminazione in base alla nazionalità e la parità di trattamento economico fra donne e uomini. Le pari opportunità devono applicarsi a tutte le politiche comunitarie, in particolare attraverso la promozione sistematica della parità tra i sessi. Quest'ultima deve garantire che le misure e le operazioni finanziate dai Fondi strutturali prendano in considerazione gli effetti di questi interventi rispettivamente sulla situazione degli uomini e delle donne.

Partenariato: principio di azione dei Fondi strutturali che comporta la massima concertazione nella preparazione dei programmi fra la Commissione europea e le autorità competenti degli Stati membri a livello nazionale, regionale e locale. Ai fini dell'attuazione dei programmi, il principio di partenariato presuppone altresì la cooperazione fra un vasto numero di soggetti pubblici e privati, comprese le parti sociali (sindacati e organizzazioni datoriali) e gli enti competenti in materia di ambiente.

Patti territoriali per l'occupazione: accordi fra partner locali pubblici e privati, al livello territoriale più adeguato, per l'attuazione di nuovi metodi di utilizzo delle risorse (finanziarie, amministrative, umane, tecniche) in grado di contribuire alla creazione di posti di lavoro e allo sviluppo economico e sociale. L'esperienza degli 89 patti posti in essere fra il 1994 e il 1999 è servita come base per favorire un migliore utilizzo dei Fondi strutturali.

Politica urbana: La politica urbana dell'Unione europea è sancita in numerosi documenti, fra cui le comunicazioni della Commissione dal titolo: "Verso un'agenda dello sviluppo urbano nell'Unione europea " (1997) e "Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione europea " (COM(98) 605 def). Questi documenti si concentrano prioritariamente su quattro obiettivi politici: migliorare la prosperità economica e l'occupazione nelle città; promuovere la parità, l'integrazione sociale e la rivitalizzazione delle aree urbane; tutelare e migliorare l'ambiente urbano in un'ottica di sostenibilità locale e globale; contribuire ad un'efficiente gestione urbana e al rafforzamento dei poteri locali.

Progetti Pilota Urbani (PPU): Fra il 1989 e il 1999 sono stati stanziati 368 milioni di euro a sostegno di 59 Progetti pilota urbani, nel quadro delle azioni innovative del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Tali progetti hanno promosso l'innovazione e la sperimentazione, generando risultati incoraggianti, in particolare per gli approcci integrati e partecipativi adottati ai fini della riqualificazione urbana.

Programmazione: principio di azione dei Fondi strutturali mirante all'elaborazione di programmi pluriennali di sviluppo. La programmazione segue un iter decisionale concertato che si svolge in varie tappe fino al momento in cui l'attuazione dei

programmi viene affidata ai promotori del progetto, siano essi pubblici o privati. L'attuale periodo di programmazione va dal 2000 al 2006.

Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile: Il 28 ottobre 1999, la Commissione ha adottato un "Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione europea", che si prefigge quattro obiettivi: incrementare la prosperità economica e l'occupazione nelle città; promuovere le pari opportunità, l'integrazione sociale e il recupero dei quartieri in difficoltà; migliorare l'ambiente urbano; contribuire a una buona amministrazione urbana ed accrescere la partecipazione degli operatori locali e dei cittadini. Per ciascun obiettivo, il quadro d'azione descrive misure tipo di carattere innovativo, basate soprattutto su partenariati che riuniscono i settori pubblico, privato e associativo. Esso promuove inoltre la messa in rete di progetti e di strumenti e la diffusione delle "buone pratiche". Non si tratta di applicare soluzioni preconcepite, ma di partire da situazioni locali che tengano conto del contesto istituzionale di ciascuno Stato membro.

Sviluppo sostenibile: concetto basato sulla scelta di una crescita economica equilibrata che tenga conto delle esigenze occupazionali e dell'inserimento sociale, dei bisogni delle imprese, della salute e del benessere di tutti e della tutela ambientale. Con tale approccio si intende far fronte ai bisogni attuali senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i loro. Gli interventi a titoli dei fondi strutturali devono rispecchiare il principio di sviluppo sostenibile.

URBACT: programma finanziato fra il 2002 e il 2006 sotto l'egida dell'Iniziativa comunitaria URBAN II, finalizzato allo scambio di esperienze fra circa 200 città europee. La dotazione complessiva ammonta a 24,76 milioni di euro, di cui 15,9 milioni di euro provenienti da fondi comunitari e 8,86 milioni di euro dagli Stati membri. L'autorità incaricata della gestione è il *Ministère délégué à la ville et à la rénovation urbaine* francese. Un comitato di sorveglianza istituito dagli Stati membri e dalla Commissione è incaricato della direzione del programma e della selezione dei progetti. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito: <http://www.urbact.org>.

Commissione europea

Il partenariato con le città

Lussemburgo: Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità europee

2003 — 50 pp. — 21 x 29.7 cm

ISBN 92-894-5108-4



Ufficio delle pubblicazioni

Publications.eu.int

ISBN 92-894-5108-4

